



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'ASPETTATORE**

27 settembre 2013  
Anno XVI n. 33 (719)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

## DIMISSIONI, TUTTI MENO UNO NEL PDL TUTTI (FORSE) PRONTI ALLE DIMISSIONI. TRANNE LUI

***INQUINATI E  
MAZZIATI***

**VICO DELLA RATTA,  
TRIONFA IL "FAIDATE"**

***ACCADDE UN DI': LA  
BATTAGLIA DEL VOLTURNO***



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# CHI AFFONDA IL PAESE

**La riconferma della Merkel in Germania** spinge a guardare la situazione italiana con maggiore severità e preoccupazione. Al successo elettorale della cancelliera, che fa tutt'uno con la riconferma della fiducia nell'euro, corrisponde invece nel nostro paese un sistema politico arretrato e una democrazia elettorale malata, incapace di assicurare un governo stabile. L'Italia fa fatica a tirare avanti. Il premier Letta un giorno sì e uno no è costretto a dare prova di ottimismo. Ancora da New York, dove si trova in visita, ha parlato di stabilità ma anche di difficoltà nel governare. «Sto cercando di fare del mio meglio per arrivare a soluzioni positive, non è facile naturalmente gestire una grande coalizione», ma «sono convinto» ha detto Letta, «che la stabilità prevarrà». Sul tappeto c'è la questione del deficit al disopra del 3%, anche se solo dello 0.1. «Sui conti pesano

l'interruzione della discesa dei tassi e la ripresa delle tensioni nella maggioranza», aveva detto prima a più riprese. Oggi, ha chiarito il premier, se «non siamo in grado di scrivere 3%» è perché «i primi mesi di vita del governo hanno avuto una stabilità che non ha avuto seguito nelle altre settimane», ma Letta ha ribadito «l'impegno a stare sotto il 3% entro la fine dell'anno».

**Una cosa è certa:** non fanno onore alla credibilità del governo e all'immagine del Paese le continue tensioni e incertezze sull'IrpeC e sull'aumento dell'Iva mentre ci si prepara a varare la Legge di stabilità. L'impressione è che si navighi a vista. Il governo vive due vite, quella virtuale e quella reale. Da un lato il piano a lungo termine, per il quale si potrebbe essere ottimisti. «La legge di stabilità» ha sottolineato Letta, «sarà il passaggio chiave, il momento in cui chiameremo la coalizione ad assumersi gli impegni per il futuro, per tutto il 2014», ma il piano reale è quello dei veti, dei condizionamenti e dei ricatti, che minano qualsiasi prospettiva di stabilità. La coalizione non è credibile neanche sul piano più generale della proposta di riformare il sistema, com'è nel caso del taglio del finanziamento ai partiti. Non si riesce a trovare alcun accordo tra le forze di maggioranza, il ddl è ancora sballottato tra Camera e Commissione affari costituzionali. Lo scontro è sull'emendamento che vuole stabilire un tetto (100.000 euro) al finanziamento privato. Il Pdl non ci sta e il Pd accusa il Pdl di voler consegnare i partiti in mano ai miliardari.

**La situazione è quella di un paese sull'orlo del baratro**, lo si vede anche dallo sforzo che il Capo dello Stato è costretto a fare per cercare di salvaguardare la stabilità del governo. Napolitano ha chiamato a rapporto Pdl e Pd, ha ricevuto il segretario Pdl Alfano, il leader Pd Epifani e il ministro Franceschini. Sul tappeto «l'impegno delle forze politiche per la continuità dell'attività di governo». Ma tutto sembra essere aleatorio. Tutto dipende dalle vicende giudiziarie di Berlusconi e da quello che comanderà ai suoi di fare. All'orizzonte la riunione, il 4 ottobre, della Giunta del Senato che dovrà esprimersi sulla decadenza. Ieri la riunione a porte chiuse dei gruppi parlamentari con il Capo per decidere le mosse da fare.

**Le dimissioni di massa offerte a Berlusconi dai gruppi parlamentari** nel caso che la Giunta voti la sua decadenza, hanno fatto salire la tensione politica. Dura la reazione del Capo dello Stato che ha richiamato al rispetto della democrazia e delle istituzioni. Anche se «l'orientamento as-

sunto dall'Assemblea dei gruppi parlamentari del Pdl non è stato formalizzato in un documento conclusivo reso pubblico» ha dichiarato Napolitano in una nota ufficiale, «non posso egualmente che definire inquietante l'annuncio di dimissioni in massa dal Parlamento di tutti gli eletti nel Pdl. Ciò configurerebbe infatti l'intento, o produrrebbe l'effetto, di colpire alla radice la funzionalità delle Camere». «Non meno inquietante» ha aggiunto Napolitano, «sarebbe il proposito di compiere tale gesto al fine di esercitare un'estrema pressione sul Capo dello Stato per il più ravvicinato scioglimento delle Camere. Non occorre poi neppure rilevare», continua la nota, «la gravità e assurdità dell'evocare un "colpo di Stato" o una "operazione eversiva" in atto contro il leader del Pdl». Dal Pdl si è risposto in maniera caustica. «La definizione di "colpo di Stato" e di "operazione eversiva" non è "inquietante" ma è invece assolutamente realistica e pienamente condivisibile», è stata la replica di Brunetta e Schifani. Con il Pdl si è schierata solo la Lega, che ha dato il suo sostegno.

Per Epifani «è l'ennesima prova di irresponsabilità nei confronti del Paese», per Scelta civica si tratta di un gesto eversivo. Il premier Letta da

New York, impegnato a rassicurare gli investitori sull'affidabilità del Paese, si è sentito con Alfano e con il Quirinale. Oggi il Consiglio dei ministri può darsi che metta sul tappeto una verifica in Parlamento delle forze di maggioranza.

**In queste condizioni è ingenuo gridare al lupo per il passaggio della Telecom** in mano alla Telefonica spagnola, che controlla circa il 70 % della holding che controlla il gruppo italiano. Sono state acquisite le quote di Mediobanca, Intesa e Generali. Il presidente di Telecom, Bernabè, nell'audizione alle Commissioni Industria e Lavori Pubblici del Senato, ha sorprendentemente dichiarato di avere avuto conoscenza dell'operazione dalla lettura dei comunicati stampa. Forti sono state le reazioni del mondo politico ed economico e si è chiesto al governo di riferire in Parlamento. Per il Pdl «non si può restare inermi a guardare», il Pd denuncia che l'Italia «perde i pezzi»; «Non svendiamo l'Italia» titola l'Unità, e il M5S chiede una commissione di inchiesta. I sindacati gridano al pericolo di sedicimila esuberanti. Il Copasir parla di sicurezza nazionale in pericolo.

Un rapporto europeo dice che

abbiamo perso il 20% della nostra produzione industriale in sei anni. L'Italia si avvia ad una fase di deindustrializzazione che la vede dietro la Spagna e perfino dietro la Grecia. Questo mentre Air France si prepara ad essere il nuovo proprietario di Alitalia, di cui è già padrone per il 35%. Dall'America il premier Letta ha dichiarato che si vigilerà soprattutto sul fronte occupazionale, ma ha anche ricordato che «Telecom è una società privata e siamo in un mercato europeo».

**Lo stato dell'economia e della finanza** chiede che ci si preoccupi di ben altre cose che non le vicende personali di Berlusconi o le diatribe del Pd sulla data del congresso e sulla questione della modifica dello statuto. Finalmente si è deciso: l'8 dicembre è stata fissata la data del congresso e delle primarie per il segretario. Renzi è pronto a far partire la sua macchina elettorale; il Paese invece attende e attenderà ancora per decollare sul serio.

Armando Aveta

a le cinque de la tarde...



“TERRE DEI FUOCHI”: IMMAGINI E RESOCONTI HANNO ANCHE RICADUTE COMMERCIALI

## INQUINATI E MAZZIATI

**Quello che tutti temevano**, quello che alcuni sapevano sta diventando cronaca quotidiana. Pezzo per pezzo, giorno per giorno. Un interrimento qua e uno là. Un terreno che ribolle e l'altro che fuma. Roghi e colonne di fumo nero come la pece e la morte. Depuratori che non depurano, raccoglitori che non raccolgono, scarichi velenosi nei corsi d'acqua, nei canali, nelle fogne. Discariche immense e incontrollate colano nelle falde il loro precipitato letale. Eco balle a milioni e balle raccontate a decine di milioni. La camorra che fa e disfa. Affari assassini sulla pelle degli innocenti. Occhi chiusi, collusioni e corruzione. Anche stupidità e ignoranza. Privi dei fondamentali, senza il coraggio e gli ideali, quando non corrotti, la quasi totalità di coloro che sono destinati a governare e a provare a spezzare questo circuito criminale.

**Questo lo scenario** nel quale la cronaca guazza tutti i giorni, mentre alcuni, pochi, provano dalle melme a far emergere la verità. Cresce la percentuale dei tumori, muoiono bambini, il dolore si attacca agli abiti e sulle facce di ognuno di noi che vive qui, si leggono con le rughe precoci, le angosce e le sconfitte.

**La camorra ha avuto in mano lo spartito** e ha potuto suonare a proprio piacimento. Ma altri hanno accompagnato in coro. I proprietari dei terreni destinati a contaminazione, gli industriali che non hanno voluto sapere dove finivano gli scarti di produzione delle loro aziende, i tanti enti nati per creare griglie di controllo mai attivate veramente, i tanti ignavi che hanno fatto finta di non vedere, i corrotti, che non possono non aver operato nel falsificare documenti, nello spianare una burocrazia occhiuta e ossessiva divenuta di colpo cieca, nel cercare e, ahimè, trovare potenti referenze politiche, fameliche nel richiedere posti di lavoro e tangenti, pagate dalla comunità sulle bollette per il servizio rifiuti.

**Questa tragedia ha dimensioni immani** in Terra di Lavoro. 47 Comuni sono nell'elenco, reso noto dal Ministero della salute, con la definizione “tra i più inquinati d'Italia”. Tra questi Caserta e i Comuni che la circondano. Ma ci sono anche i Comuni della pianura una volta felice, la cui agricoltura, la zootecnia, il lattiero-caseario rischiano di non avere più un mercato. Ho notizie allarmanti circa i comportamenti innescati dalle cronache di questi giorni. Tutti i prodotti agricoli e zootecnici e i suoi derivati, provenienti dalla provincia di Caserta stanno subendo un crescente, allarmante ostracismo.

**L'immaginario collettivo**, nel Paese e fuori dai confini nazionali, coniuga i prodotti casertani con la negatività. Financo dalle aree del mas-

siccio del Matese, terra lontana dall'epicentro del disastro, arrivano segnali inquietanti di ordini annullati e di estreme difficoltà a assicurare, a garantire, a dimostrare genuinità dei prodotti. Alla parola “Caserta” scatta la diffidenza e la presa di distanza. La mozzarella Campana servita al nord e in Europa è ora quella di Battipaglia non più quella di Caserta.

**Inquinati e mazziati.** Le ricadute sulla economia locale di questa ulteriore escalation di notizie, purtroppo vere e financo parziali, sugli infernali siti inquinati da veleni, spaventosi anche nei nomi, non saranno indolori. Il mercato, quale che sia il prodotto di riferimento, è in grado, senza difficoltà, di leggere nei particolari, in epoca web, i contesti di provenienza. Lo sviluppo, inoltre, dell'attenzione alla qualità dei prodotti e dell'educazione al biologico, crescente in Italia e in tutti i Paesi culturalmente avanzati, richiede che non ci siano approssimazioni e zone d'ombra nelle filiere produttive e distributive. La bufera è appena cominciata e rischia di diventare ciclone tropicale.

**Oggi, come mai dopo la seconda guerra mondiale**, la nostra terra ha bisogno di una straordinaria opera di ricostruzione. Un piano di recupero ambientale senza precedenti, sottratto alle grinfie del malaffare, la capacità politica e culturale di contrapporre i cittadini alla camorra, principale responsabile della tragedia attuale, per eliminare zone grigie e di collusione e interrompere il circuito degli arruolamenti, creando lavoro vero e anche gratificante al servizio della rinascita. Se ciò non sarà fatto, se non si avrà la lucidità e la lungimiranza per capire, se rispunteranno le clientele e gli appalti di comodo, se invece di destinare tutte le risorse alla riqualificazione ambientale, massimizzando gli effetti positivi generali della spesa, si permetteranno ancora pascoli ai ladri, allora sarà finita davvero. È il tempo del coraggio, dell'onestà coriacea, della voglia di futuro, degli ideali e della solidarietà, ma anche della trasparenza e della verità.

**Quando la gente muore** chi non cammina sulla via della rinascita, chi non parla il crudo linguaggio della verità ma si nasconde nelle nebbie dei tartufismi per perpetuare cinici interessi, è un assassino.

Carlo Comes

## A VICOLO DELLA RATTA SI ARRANGI CHI PUÒ

**Scuote la testa**, le braccia con i palmi delle mani rivolti verso il basso indicano un grosso buco nella strada rattoppato con la calce e un tombino delle fogne che emana una puzza che «sembra di essere a Telese Terme». Poco più in là una chiesetta abbandonata, forse risalente al 1500, «da cui abbiamo visto uscire ratti grossi così» (le mani indicano trenta centimetri). In fondo, cumuli di immondizia, gettata a terra da incivili, stazionano fissi. «Questa strada è abbandonata a sé stessa». A parlare è Roberto Solofria, direttore artistico del Teatro Civico 14.



**Periodicamente**, soprattutto nei giorni di mercoledì e domenica (in effetti l'ultimo episodio risale a mercoledì mattina), dalle fogne fuoriesce un forte olozzo. I gestori del Civico 14, i più penalizzati, in quanto il tombino è proprio fuori l'ingresso del teatro, hanno segnalato il problema. I tecnici del Comune hanno fatto il controllo e individuato il problema nell'allaccio di un tubo abusivo, ma non hanno preso alcun provvedimento. Anzi, il consiglio che hanno dato è da *Far West*: «provate a ostruire voi il tubo, così l'abusivo viene in ufficio e noi scopriamo chi è».

**D'altra parte**, a Vico Della Ratta tutta la manutenzione è “fai da te”: un angolo di giardinetto che resiste è curato da alcuni abitanti; la macchina spazzatrice non passa, a quanto pare per le ridotte dimensioni del vicolo (e tuttavia spazzini neanche se ne vedono); le abitazioni non hanno i cassonetti per la raccolta differenziata e l'usanza è quella di appendere i sacchetti di immondizia alle pareti esterne con un chiodo. Non il massimo dell'eleganza, insomma.

**Eppure, questa strada** tra pochi giorni sarà percorsa da noti artisti (Giulio Cavalli e Nicoletta Braschi, per citarne alcuni). Forse l'amministrazione di una città candidata a *Capitale Europea della Cultura* dovrebbe prestare maggiore attenzione a Vico Della Ratta.

Francesco Capo

L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

# SUOR RITA, LA SINDACALISTA DI DIO

È partita per Roma con un grande zaino, nel quale portava con sé tutti noi. È suor Rita, che venerdì 20 settembre ha incontrato a Santa Marta Papa Francesco. Prima di partire l'annuncio a tutti noi: «Carissime/i, è una gioia per me comunicarvi che sono in partenza per Roma e che domani mattina, venerdì 20 settembre, parteciperò alla celebrazione eucaristica di Papa Francesco, a Santa Marta. È un privilegio di cui ringrazio Dio ma sento che è anche un momento forte di partecipazione e di comunione con ciascuna/o di voi e con la mia gente di Caserta. State certe/i che domani mattina il mio cuore sarà come un grande zaino abitato da tutti i vostri volti e da tutte le vostre preoccupazioni e i vostri desideri di bene e di vita buona e bella. Affiderò al cuore di Papa Francesco, in maniera speciale, la nostra terra così disastrosa e le tante, troppe persone, in particolare i giovani, derubati della loro dignità perché non trovano o hanno perduto il lavoro. E con loro le tante sorelle e i tanti fratelli migranti che abitano con speranza la nostra terra».

**Suor Rita Giaretta**, un dono per Caserta, una testimone coraggiosa della carità che non ha confini, una donna venuta dal nord, da Vicenza, dove è la Casa Generale della Comunità delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria,

fondata da Madre Giovanna Meneghini per sostenere le donne in difficoltà. E qui nella Caserta multietnica le donne in difficoltà sono soprattutto le immigrate, le vittime della violenza e dello sfruttamento di un'atavica e ancora attuale tratta delle schiave. "Mai più schiave" è il titolo di uno dei suoi libri. A queste donne suor Rita, suor Assunta e le altre consorelle di Casa Rut insegnano a riconquistare la libertà con un lavoro dignitoso che le renda autonome.

**Di qui la Cooperativa Sociale neWop** formata e presieduta da donne immigrate. Si direbbe che quella passione, che prima suor Rita portava da laica nel sindacato per la difesa del lavoro, oggi, da religiosa, la porti nel mondo degli ultimi. *La sindacalista di Dio*. «La Cooperativa», racconta suor Rita, «è sorta nel maggio 2004 da un sogno di Casa Rut. Un sogno forte che è diventato un laboratorio di sartoria etnica e un'occasione per conoscere, attraverso i prodotti che vi si confezionano, la cultura delle etnie delle donne presenti sul territorio». Il 19 ottobre 2012, nella sede della Biennale di Venezia a Ca' Giustinian, San Marco, alla neWop è stato assegnato il prestigioso *Premio Melograno*, che annualmente viene destinato a una donna immigrata che si sia distinta a favore

dell'incontro tra donne italiane e straniere. Il Premio è stato consegnato a Mirela Macovia, presidente di neWop. Premi e riconoscimenti a Suor Rita su tutto il territorio nazionale. Di recente la FIDAPA, organizzazione internazionale con un'attiva sezione anche a Caserta, le ha conferito il "Premio Donna 2013". Le chiediamo di raccontarci del suo incontro con Papa Francesco.

«L'incontro è avvenuto a Santa Marta, dove alle 7 del mattino Papa Francesco, vestendo una casula rossa a memoria dei Santi Martiri coreani, ha celebrato in un'atmosfera di grande spiritualità. La sua omelia si è aperta con un richiamo alla povertà attraverso le parole di S. Paolo a Timoteo e si è conclusa con le parole che Gesù rivolge a ciascuno di noi: Non puoi servire Dio e il denaro». Poi, al termine della liturgia eucaristica, l'incontro con Papa Francesco. Suor Rita e le consorelle emozionata, Papa Francesco semplice e colloquiale. «A lui», dice Suor Rita, «abbiamo chiesto di stimolare la Chiesa maschile a una maggiore attenzione alla tratta e anche che ogni anno in tutte le chiese la festività di Santa Giuseppina Bakhita, patrona degli schiavi di ieri e di oggi, sia giornata di preghiera contro la tratta». E conclude: «Papa Francesco ha promesso, accettando con gioia i nostri doni da Casa Rut e dalla Cooperativa neWop». Una gioia che suor Rita ci ha portato rientrando a Caserta con il suo zaino pieno di noi.

Anna Giordano

Caro Caffè,

la prima pagina dei quotidiani è dedicata alle elezioni tedesche vinte da Angela Merkel che si avvia al 3° Cancellierato come Kohl (1982-1998) e Adenauer (1949-1963) ... come Hitler (1933-1945). Chiedo scusa per la battuta un po' macabra ma serve a ricordare, a parti invertite, la Grecia di "Alba dorata", e un po' tutta l'Europa mediterranea, simili alla Germania strangolata dalle dure condizioni economiche imposte dalla pace di Versailles che aprirono la strada al nazismo.

Nello stesso giorno papa Francesco, incontrando a Cagliari operai, cassintegrati, disoccupati e precari, condannava l'idolatria del mercato cioè «un sistema economico senza etica, con al centro un idolo: il denaro, che scarta le persone, i giovani e gli anziani perché meno competitivi». La volta scorsa avevo scritto: «si scopre che poi al giornale comunista di un editore amico delle toghe rosse il Papa (Francesco) scrive una lettera ecc...», oggi lo stesso giornale pubblica anche la lettera del Papa emerito (Benedetto) a Piergiorgio Odifreddi per rispondere con cordialità e decisione alle domande di un ateo dichiarato. Non ho fatto in tempo a compiacermi di leggere un giornale comunista senza essermene accorto e mi trovo lettore assiduo di un foglio papalino.

Davanti al bel mare di Calabria ho avuto modo di leggere numerosi e contrastanti commenti alle parole di Bergoglio. Di tutto e di più. Dal card. Tagle: «l'indulgenza al relativismo di Francesco è un approccio missionario per evitare che la gente si richiuda a riccio» (ci prenderebbe cioè per i fondelli per riportarci ai dogmi e ai principi non negoziabili?); a V. Messori che parla di «gesuiti che non si scandalizzano dell'amara concretezza di Macchiavelli», chiama in causa la soppressione

Caro  
Caffè

della compagnia nel 1773 e ricorda le invettive delle "Lettere provinciali" di Pascal; da Cacciari, difficile come sempre, a Zagrebelsky per «un cammino comune», a Kung per «la comunione ai divorziati risposati, la contraccezione, la fecondazione artificiale, l'abolizione dell'obbligo del celibato, il sacerdozio femminile».

Quando il vescovo di Roma si chiede: «chi sono io per giudicare un gay?» si deve pensare che sappia che la comunità scientifica degli psicologi ha accertato che non esiste cura o terapia capace di trasformare un gay in etero e viceversa. Questo significa che qualunque orientamento sessuale non può essere malattia o perversione, semmai lo è l'omofobia.

Qualche segno di superamento della tradizionale sessuofobia della Chiesa era già nella costituzione pastorale del concilio. «L'amore coniugale, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei costumi dei popoli e dei tempi, proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica» (Gaudium et spes. 49)

Si può sperare che il papa venuto dalla fine del mondo voglia sviluppare il germe conciliare per il superamento della concezione secondo cui il sesso esiste solo per procreare oppure come "remedium concupiscentiae" ed anche così è una cosa sporca accettata cioè solo come piccola concessione al male ereditato dal peccato d'origine.

Felice Santaniello

# INCENDI, RICORRENZA ESTIVA (ANNUALE)

L'estate 2013 è ormai finita, benché dica a me stessa «*lascia perdere, tanto è inutile*» non riesco a non dire della ricorrenza. Da anni abito a Via Galatina 204, San Clemente, e in ogni estate il manto vegetativo della montagna di fronte casa va in fiamme. Di quella di quest'ultima estate posso dire il giorno e l'ora approssimativa (circa le 9,00).



La sera del 22 agosto ero in taverna, con la famiglia, a festeggiare il mio compleanno. Un compleanno suggestivo in quanto alle fiammelle delle candeline si univa lo scoppiettio della striscia di fuoco lungo tutta la montagna, che dal basso andava verso l'alto.

Nel mese di agosto compariva spesso lo spot pubblicitario con il bravo e simpatico Terence Hill: «... se avvisti un incendio boschivo, chiama subito il 1515 del Corpo forestale dello Stato». Mio genero tira fuori il cellulare e chiama il 1515, ma non riesce a connettersi, ci prova anche mio figlio, il risultato non cambia, provano con qualche altro numero di pubblica utilità e di emergenza, e la connessione neanche riesce. Che sfigati! Ci rassegniamo a lasciar perdere.

Faceva caldo anche durante la notte, quindi dormivamo con l'infisso aperto, la tapparella alzata e il cancello di ferro chiuso. Dormire! Si fa per dire, la puzza di bruciato e il fumo che avevano invaso la stanza e non solo, provocavano un continuo fastidio alle vie respiratorie. Provai a chiudere l'infisso: troppo tardi, la puzza e il fumo avevano ormai invaso tutta la casa.

Al mattino seguente la montagna si presentava in veste di terra bruciata, solo al margine si levava ancora qualche debole nuvoletta di fumo. Erano più o meno le ore 9,30 e facevo un giro per il giardino, cercavo di disintossicarmi, almeno un poco, quand'ecco un elicottero col secchiello a versare l'acqua sulla montagna. Versa, si allontana e torna a versare, dopo alcuni giri si allontana definitivamente. Pensai «*finalmente è stato spento tutto il fuoco che ha bruciato la montagna!*».

Maria Martignetti

# L'INFANZIA NEGATA: LE SPOSE BAMBINE

«Sono stata data in sposa a mio marito quando ero una bambina, ma non me lo ricordo perché ero troppo piccola. È stato mio marito a crescermi». Così Kanas, una donna del Bangladesh, una delle tante che ha fornito testimonianza della brutalità con cui ha avuto inizio la sua vita coniugale.

«Mi decoravano le mani, ma io non sapevo che stavano per darmi in matrimonio. Poi è arrivata mia madre e ha detto: "Vieni figlia mia". Mi prese per mano e io le domandai dove mi stava portando e lei mi rispose solo: "Vieni, vieni". E poi hanno celebrato il matrimonio. Ero così spaventata. Tremavo. Ogni volta che lo vedevo, mi nascondevo. Odiavo vederlo». «Io non volevo rimanere incinta perché ero troppo piccola. Volevo aspettare di essere abbastanza grande. A volte penso che morirò durante il parto». «Dare alla luce un figlio, quando io stessa ero una bambina, è stata l'esperienza più dolorosa della mia vita.

Ero sposata, ma non avevo idea di cosa questo significasse. Non ero felice, ma non potevo parlarne ai miei genitori. Non mi era permesso giocare con i bambini della mia età poiché loro si aspettavano da me un comportamento da donna matura, ma io ero ancora una bambina». Dalle parole di Tehami (yemenita), Debitu (etiopese), Rubina (pakistana), si evince la sofferenza di tante donne che sono state costrette a divenire tali, senza poter godere dell'infanzia e dell'adolescenza, del primo amore, del primo bacio, del desiderio di avere un bambino e la gioia che esso comporta, di un'istruzione adeguata, di un'autonomia lavorativa.

70 milioni di donne tra i 20 e i 24 anni d'età si sono sposate prima dei 18 anni in tutto il mondo, Cina esclusa. Di queste, 23 milioni si sono sposate ben prima di compiere addirittura 15 anni. A livello globale, 400 milioni di donne di età compresa tra 20 e 49 anni si sono sposate in minore età: il 40 per cento del totale.

## APERTE LE ISCRIZIONI AL XXV CORSO IL VOLONTARIATO IN OSPEDALE

Fino ancora all'8 ottobre sono aperte le iscrizioni al corso di formazione di base per diventare Volontari Ospedalieri. Il corso - il XXV organizzato dalla sezione casertana dell'Associazione Volontari Ospedalieri - inizierà il prossimo 14 ottobre e sarà articolato in dieci lezioni teoriche che, con cadenza bisettimanale, fino al 18 novembre, saranno tenute nell'Aula Magna dell'ospedale Civile di Caserta dalle ore 18 alle ore 20 (escluso il 24 ottobre, giorno in cui viene celebrata la giornata nazionale dell'AVO). Terminata la sessione teorica, ogni aspirante volontario effettuerà in un reparto ospedaliero un tirocinio della durata di quattro mesi, nel corso del quale sarà affiancato da un volontario anziano (tutor); soltanto al termine del tirocinio sarà definito il suo accesso al servizio. Per ulteriori informazioni, domande specifiche e per ritirare la modulistica per l'iscrizione al XXV corso di formazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'AVO, che è all'ospedale civile di Caserta.

<p style="font-size: small;">Associazione Volontari Ospedalieri onlus Caserta</p>	<p><b>Volontario A.V.O.:</b> <i>Una vita per gli altri è una vita spesa bene</i></p>
<p><b>XXV CORSO DI FORMAZIONE DI BASE</b> per <b>VOLONTARI OSPEDALIERI</b> 14 Ottobre - 18 Novembre 2013</p>	

Il matrimonio precoce è una palese violazione dei più elementari diritti umani, su cui ancora non esiste una consapevolezza diffusa a livello internazionale ma che ha, generalmente, conseguenze indelebili su ogni aspetto della vita della bambina che lo contrae. «I diritti di bambine e ragazze devono essere messe al centro dell'agenda per lo sviluppo», afferma Anju Malhotra, responsabile della sezione Genere e diritti dell'Unicef che ha lanciato la campagna "La mia vita, il mio diritto, la fine dei matrimoni precoci" per rendere viva l'attenzione su questa pratica diffusa in molti Paesi del mondo e, soprattutto, per accelerarne la scomparsa. Dal 2011, 34 uffici Unicef hanno avviato una serie di progetti in tutto il mondo, in collaborazione con Governi, con altre agenzie Onu e Ong, per realizzare riforme legislative e mutamenti sociali ed economici.

L'India è uno dei Paesi con il maggiore numero di ragazze sposate in età minore: nel 2006 l'attività dell'Unicef ha favorito l'approvazione del Child Marriage Prohibition Act: anche se a

(Continua a pagina 9)

# DIRITTO E CITTADINANZA

## VODAFONE LASCIA UTENTE SENZA ADSL PER 4 ANNI: DEVE RISARCIRLE 5000 EURO

Ad agosto 2009 si era rivolta a Vodafone per attivare il servizio Adsl sulla propria linea telefonica fissa; ad oggi la donna non ha usufruito di alcun servizio, ma in compenso le sono state addebitate diverse fatture. Grazie all'intervento del Movimento Difesa del Cittadino, Vodafone è stata condannata a risarcire l'utente per 5000 euro per mancata attivazione della linea telefonica e dei servizi richiesti. A deliberare la condanna di Vodafone è il Corecom Lazio.

**Ecco in breve la vicenda:** ad agosto 2009 la donna chiede l'attivazione del servizio Adsl sulla propria utenza fissa; ad ottobre, non essendo ancora stato attivato il servizio, decide di recarsi in un centro d'assistenza Vodafone dove le viene garantito che attraverso la registrazione di un nuovo numero di utenza fissa sarebbe stato possibile accedere a tutti i servizi richiesti. L'utente firma così un nuovo contratto e paga anche un "anticipo conversazioni" senza tuttavia riuscire a risolvere il problema. Il tempo passa e nonostante le ripetute telefonate ai call center liquidate da un «*le faremo sapere*», sono i tecnici Telecom a rilevare la mancanza di reti disponibili nel corso di un sopralluogo. Contestando le fatture addebitate da Vodafone per un servizio mai effettivamente fruito, la donna inoltra numerosi reclami a Vodafone che tuttavia non vengono accolti «*per genericità della ri-*

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

*chiesta*». Scardinata la difensiva della società telefonica basata su un'attivazione del servizio in modalità wireless, il Corecom del Lazio ha valutato l'assenza di informazione dell'utente circa la modalità alternativa adottata per la fruizione del servizio e quindi la mancata comunicazione della carenza di reti Telecom disponibili, oltre che l'ingiustificata richiesta di pagamento delle fatture.

**Il Corecom ha così stabilito un risarcimento** della donna pari a 4.760 euro per la mancata attivazione del servizio (la Carta del cliente rete fissa di Vodafone indica in 45 giorni solari il tempo di attivazione del servizio di accesso a internet da rete fissa), 300 euro per mancata risposta ai reclami e 200 euro per le spese di procedura. La totale assenza di coerenza tra quanto riferito dai call center di assistenza della Vodafone e quanto accertato dai tecnici Telecom ha consentito il rigetto delle opposizioni presentate dalla società telefonica che invece è tenuta a fornire il servizio richiesto al proprio cliente e informarlo in caso di cambiamento delle modalità contrattuali.

## DERIVATI SWAP. SENTENZA STORICA: SONO "SCOMMESSE LEGALMENTE AUTORIZZATE"

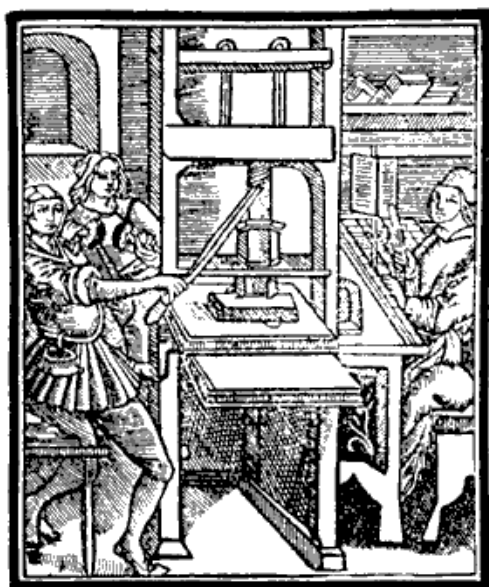
Il contratto swap è «*una scommessa legalmente autorizzata*». A dirlo è la Corte d'appello di Milano che, con la sentenza n. 34-59 del 18 settembre 2013, ha condannato la Banca Cariparma a risarcire un piccolo imprenditore con il quale aveva sottoscritto derivati dal 2004. Si tratta di una sentenza innovativa e importante che può eliminare per tanti utenti l'incubo di contratti spesso dalle conseguenze finanziarie devastanti.

**Per la prima volta**, in cause sui derivati, i giudici si sono concentrati sulla qualificazione civilistica del contratto. In particolare, la Corte ha definito quali siano gli elementi essenziali del derivato, senza i quali è da considerarsi nullo, ritenendo che, poiché lo swap ha una causa di scommessa, deve esistere una razionalità dell'alea (cioè del rischio): per la Corte, l'alea è razionale nella misura in cui è scientificamente misurabile. Pertanto la Banca e l'investitore, già al momento della stipula dello swap, devono mettersi d'accordo su un requisito essenziale del contratto che è, appunto, la misura dell'alea (che per la Corte sono gli scenari probabilistici). Questo del tutto indipendentemente dal fatto che lo scopo dell'investitore - vero o presunto - sia la copertura di un rischio di tasso oppure sia la mera speculazione. Inoltre, l'alea non deve necessariamente essere uguale tra le parti ma, affinché il contratto sia valido, deve essere non soltanto nota ma previamente raffigurata all'investitore. Fatte queste premesse, per la Corte d'appello di Milano vanno dunque indicati nel contratto al momento della conclusione il *mark to market*, la remunerazione dell'intermediario (che non può quindi essere "occultata" tra le condizioni del derivato) e gli scenari probabilistici. La mancata indicazione di questi tre requisiti rende nullo il contratto.

**La sentenza è innovativa e importante** in quanto, in pratica, quasi nessun contratto di swap in circolazione indica il *mark to market*, né la remunerazione della banca, né gli scenari probabilistici che caratterizzano il derivato costruito dall'intermediario. Pertanto, può esser una via seria per eliminare per tanti utenti, l'incubo di contratti spesso dalle conseguenze finanziarie devastanti.

Paolo Colombo

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Sembra che Ravenna sia stata la prima a mettere *online* il dossier presentato per proporre la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019. Probabilmente ben presto seguiranno le altre e fra queste mi auguro di trovare il prima possibile anche Caserta. Finora, infatti, al di là della comunicazione dell'avvenuta presentazione, non è trapelato niente di concreto sul contenuto del piano; almeno, non ho trovato niente né sulla paginetta all'indirizzo [www.caserta-2019.eu](http://www.caserta-2019.eu), né sul sito del Comune, né sulla pagina Facebook attivata a sostegno dell'idea, e nemmeno mi sembra abbia riportato qualcosa alcun organo di stampa. Eppure, al di là della possibilità che questa città venga scelta o meno a ricoprire quella funzione, sarebbe non soltanto interessante ma anche utile che le idee che sono state raccolte, elaborate e registrate nella domanda e nel (nei?) dossier allegato/i vengano rese pubbliche. Perché, magari, fra le proposte ce n'è di ottime e realizzabili indipendentemente dall'occasione. Purtroppo, infatti, le possibilità che Caserta venga designata sono molto probabilmente basse ma, invece, è un dato di fatto che quasi qualunque iniziativa decente sia stata pensata non può che essere migliorativa rispetto a una situazione nella quale a trovare le strade per realizzarsi sono quasi sempre le proposte più strampalate e raffazzonate.

Che la vita civile, sociale, economica, culturale e infine politica di questo paese corra spesso sul filo del paradosso non è certo una scoperta che faccio io. Però, obiettivamente, quello attuale è un paradosso così paradossale che neanche qui in giro se ne sono visti spesso: l'unico che dovrebbe dimettersi, per orgoglio se non per dignità, pretende che si dimettano tutti gli altri se non gli riuscirà di mantenere un seggio parlamentare del quale la legge - la legge - lo dichiara indegno. Nello stesso momento - e anche in questo caso il paradosso impera - per giustificare la strenua volontà del capo di rimanere in Parlamento, i suoi sodali (ma sarebbe forse più vicino al vero definirli sottoposti) invocano non l'innocenza bensì, come una sorta di orfalia, il riconfermato favore popolare, con una logica che è di fatto già fuori non soltanto dal principio di legalità, ma anche da quello di democrazia. Infatti, è qualche secolo, e ditelo anche a Brunetta, che a pensare che il favore popolare (vero o presunto) valga da salvacondotto non sono i Parlamenti, ma i dittatori.

Giovanni Manna

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### DO YOU SPEAK FACEBOOK?

**Detesto Facebook.** Per la verità detesto tutti i cosiddetti *social network*, e detesto pure tutti quelli che vi passano la vita a "condividere contenuti" (ma dove troveranno mai il tempo per produrre tutti quei *contenuti* - mi domando spesso - se passano l'intera giornata a *condividere*?). Certo, mentirei se negassi di avere qui e lì un profilo *social*; ed è pur vero che *LinkedIn* e *Twitter* mi hanno aiutato qualche volta a rintracciare qualcuno da intervistare. Il mio è semplicemente ribrezzo per delle tecnologie grazie alle quali ciascuno è praticamente autorizzato a dire la propria su qualunque cosa, in maniera estemporanea, immeditata e peraltro non richiesta. Una specie di elogio dell'insulso che - al di là di ogni moralismo - non fa per me.

**Tuttavia riconosco anche che**, più i miei figli diventano grandi (al momento la maggiore ha otto anni), più mi dico che prima o poi dovrò cominciare ad approfondire il funzionamento e le implicazioni di questi *social network*, per proteggere i pargoli dai tanti rischi della rete e provare a guidarli verso un uso consapevole e ponderato delle risorse a disposizione. A chi oggi abbia già questa esigenza, mi sento di consigliare il libro di Anna Fogarolo dal titolo *Do you speak Facebook? Guida per genitori e insegnanti al linguaggio*

**Spesso i nostri figli conoscono le nuove tecnologie meglio di noi. E non sempre le usano nella maniera migliore**



Questa, si sa, è l'era del "gazebo". Nel nord dell'Italia arrivarono circa venti anni fa dalle grandi città del centro Europa. E da lì, in anni più recenti, sono arrivati anche da noi. Ma come accade sempre, qui

nel meridione del paese, anche le cose buone diventano cattive. L'uso e l'abuso che ne fanno i nostri commercianti (bar, ristoranti, pub e perfino chioschi "ambulanti" fissi e mobili) è, a dir poco, scorretto. A Piazza Vanvitelli, ad esempio, il titolare di un bar ha pensato bene di dotare il proprio gazebo di una sorta di rete protettiva che ne circonda, chiudendolo interamente, l'intero spazio: ha garantito, così, la tranquillità degli avventori, ma, al tempo stesso, negato ai cittadini il diritto di passeggiare dove generazioni di casertani hanno passeggiato.



In Via Patturelli è in allestimento un gazebo di dimensioni esagerate. Sembra quasi più grande della reggia. All'incrocio tra Via San Carlo e Via Santorio (o *pizz'ò maciello*) una padana fatta montare dal Comune di Caserta, a beneficio di giovani artisti che nei fine settimana potevano suonare liberamente (una sorta di artisti di strada), è stata completamente "sequestrata" - è proprio il caso di dire - ad uso e consumo del bar che insiste sulla piazzetta. Con tanto di prato sintetico, piante intorno e tavolini riservati all'uso esclusivo dei clienti.

E in tutto questo i poveri cittadini sono costretti a fare slalom tra sedie, piante ed altro, a volte costretti addirittura a passare tra la auto che a Caserta, lo sappiamo tutti, non sono proprio il massimo.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

*del social network* (ed. Erickson), appena uscito, il quale sa rendere facile e rapido l'accesso alle tante possibilità del *social network* più diffuso al mondo, dalla *timeline* alla copertina, dalla *chat* alle *app*, dai *tag* ai *follower*.

**Rivolto sia ai genitori sia agli insegnanti, Do you speak Facebook?** contiene anche le istruzioni per la creazione passo-passo di un gruppo e di un'aula virtuale, non trascurando di affrontare i classici problemi dell'utilizzo "scolastico" del mezzo (come comportarsi con uno studente che offende l'insegnante? È una

(Continua a pagina 12)

**Alessia durante i sedici versi dell'Infinito** ha mangiato tutto il tappo nero della Stadlher e poi è passata alla penna. Lorenzo mi ha consegnato il quaderno in ritardo, è scritto tutto in stampatello e mi ha detto che è riuscito a farne solo metà. Lucia non entra più nel banco, tanto è diventata grassa. Segue con attenzione la lezione, ma a prendere appunti è la sua insegnante di sostegno perché lei non ci vede quasi più. E poi c'è Andrea, che segue il programma individualizzato, in tanti anni non so bene quali sono i suoi disturbi, so che mi chiede spesso di andare in bagno. E so che in realtà esce per sbirciare quello che avviene nel bagno delle ragazze. Nessun autistico, no. Nessun genitore ha mai chiesto di spostare i figli da una classe all'altra per questa ragione. Ma questi sono gli alunni diversamente abili che ho incontrato in questi giorni. I nomi sono di fantasia. E impronunciabili sono le definizioni che talvolta i compagni attribuiscono loro. So che in tanti anni ne ho incontrati tanti. So che alcuni di loro sono usciti dalla scuola esattamente come sono entrati: non hanno imparato niente, e non hanno un amico in più. Però hanno conosciuto l'inferno dell'essere soli in mezzo agli altri. Altri invece sono usciti più

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strazzi avrei scritto canzoni... Sansazioni che, staccamente, si ripetano senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

ricchi, hanno conseguito un diploma, possono lavorare, hanno costruito e conservato relazioni, hanno ricevuto e hanno dato.

**Chi ha a che fare con la disabilità** sa che è un pensiero che non si stacca mai dalla testa. Hai un figlio autistico, hai una bimba dislessica, un piccolo con un piccolo difetto: il tuo occhio, la testa e il cuore di adulto corre sempre lì, in esplorazione, con disperato bisogno di capire - il perché te lo sei chiesto tempo fa e te lo sei buttato alle spalle, ogni tanto ritorna, ma è poca cosa - e con una straordinaria capacità di non perderti d'animo.

**A scuola è diverso**, per strada è diverso. Sei un diverso. Hai il passaggio per i diversamente abili, il posto nel pullman e nel treno, hai un milione di ostacoli da superare, tutti gli sguardi addosso, e dei modi in cui ti dicono che la diversità ti appartiene. Da una parte dunque si

chiede l'integrazione, dall'altra si mantiene la separazione. Una piccola schizofrenia sociale che crea di volta in volta i problemi che conosciamo.

**Che conosciamo appena.** Perché chi non ha a che fare con la disabilità ci pensa solo quando quindici mamme chiedono il trasferimento dei loro figli in una classe di normodotati. Hanno scelto per i loro figli, devono imparare le nozioni, prima che a stare con gli altri. Hanno scelto per la scuola, costretta a diminuire anno dopo anno le ore degli insegnanti di sostegno. Hanno scelto di glissare su politiche distratte e infami che impediscono ai genitori di figli disabili di poter scegliere scuole e insegnanti giusti per i loro figli. Hanno scelto. E ci hanno fatto paura. Perché questa scelta dice di quante difficoltà tutti affrontano nella scuola. I genitori, gli insegnanti - quelli "normali" spesso privi di qualsiasi strumento per operare - e gli stessi alunni. Questo è uno di quei momenti in la scuola dovrebbe fermarsi e riflettere. Invece ci sarà una circolare, un provvedimento, un po' di voce grossa dopo il richiamo alla comprensione, e tutti saremo meno abili di prima.

Marilena Lucente

MOKA &  
CANNELLA

## VENDUTA ALL'ASTA

**Una classe politica inesistente**, beccata e priva di ogni autonomia. Una classe imprenditoriale a pezzi, senza alcun freno morale e ricca di tornaconto personale. Il rischio, caposaldo della imprenditoria e della buona politica, non appartiene più a nessuno, mentre i soloni dell'ultima ora pontificano con falsità su questioni di profondo interesse civile e sociale.

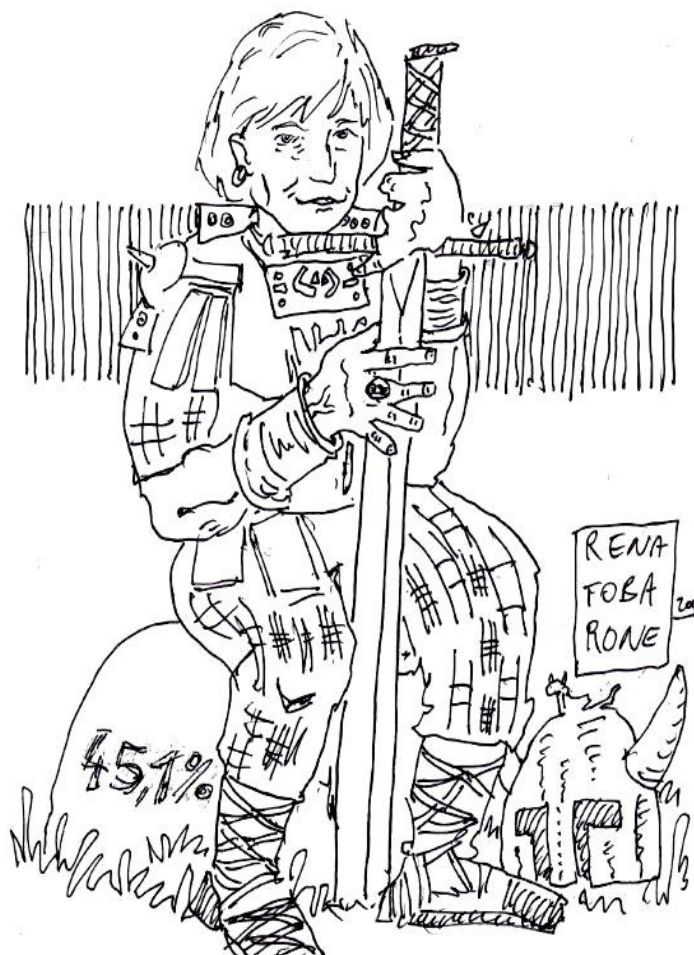
**Menenio Agrippa** convinse il popolo romano, scioperante sul monte Sacro, a riprendere il lavoro con l'ammissione che un corpo non può sopravvivere senza gli arti. Oggi, i corpi si distaccano volontariamente dagli arti e generano mostruosi tentacoli che si agitano nell'aria a ri-chiedere lavoro, senza alcun punto fermo. Si partoriscono teorie e statistiche, ma intanto l'Italia affonda in un mare di guai e di polemiche sterili. Avvengono le stranezze più impensabili: le nostre fabbriche sono acquistate da paesi per lo più in via di sviluppo; la nostra moda, vanto mondiale, arricchisce i guardaroba di cinesi e russi che vivono momenti di vitalità finanziaria; i nostri giovani cervelli emigrano verso lidi stranieri, dove trovano accoglienza e sofferenza allo stesso tempo. Di contro, importiamo vesti di materiale scadente e l'indossiamo fra gli attriti del sintetico; accogliamo manodopera non specializzata per favorire il nostro razzismo; e ci adoperiamo in leggi antisociali per eliminare il nostro pur labile welfare.

**Cosa strana, molto strana.** In questo movimento di arrivi e distacchi, ci si dimentica che molti rimangono fedeli alla Patria e, stoicamente, occupano sempre i soliti posti. Ci chiediamo: perché? Perché loro sì e noi no? Perché non mandarli altrove, e magari spedirli su altro pianeta? Qualcuno obietterà che non si può, perché tutti hanno diritto ad esplicitare il proprio diritto, ma forse questa è un'altra storia. Il paese dovrebbe interrogarsi e il governo la dovrebbe finire con i soliti trucchi economici e vergognarsi del saldo italiano in un mercato internazionale. Pare che si stiano stampando dei nuovi biglietti pubblicitari per l'Italia, commissionati dall'Europa, sulla cui facciata è stato impresso la scritta: "Venduta all'asta".

Anna D'Ambra

... DAL PIANETA TERRA

Le Posse passano, la Merkel resta... -





# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

**Giuro che ho visto tra le offerte** di un noto sito di e-commerce buoni sconto per una mastoplastica additiva. E dire che mi avevano già impensierito abbastanza le offerte relative a prelievi ematici di laboratorio, visite odontoiatriche specialistiche e risonanze magnetiche in saldo. Ormai il coupon la fa da padrone: in origine erano gli accessori tecnologici; poi, timidamente, arrivarono borse, scarpe, occhiali, orologi, gioielli e abbigliamento, passando per le cene e i week end (o addirittura le vacanze transnazionali). Infine, la frontiera sanitario-chirurgica.

**Viene da chiedersi se la quantità** (che parrebbe spiegare l'abbassamento del prezzo) non sacrifichi la qualità (indispensabile, specie quando si tratti di visite mediche o affini). Non avendone mai fatto diretta esperienza non posso dire se effettivamente la bontà del servizio prestato risulti pregiudicata dalle modalità di accesso al servizio stesso. So solo che su certe cose sono all'antica, e un dente - se proprio devo - preferisco farmelo tirare dal mio dentista di fiducia. E se mai dovessi pensare di farmi un paio di tette nuove, per la paura di inguaiarmi non baderei a spese.



**Detto ciò, viva l'e-commerce** quando non ti va di affrontare commessi insistenti o agenti di viaggio che tentano di rifarti le mete più improbabili ai prezzi più assurdi. Viva l'e-commerce se hai voglia di shopping indolore: inserisci il codice della carta di credito e via, senza pensieri, senza nemmeno il tempo di pentirti. Viva l'e-commerce quando trovi l'affare (che in effetti ogni tanto si scova): come in tutte le cose, basta un briciolo di buon senso per beneficiare delle comodità della modernità senza per questo subirne gli eccessi.

## LE SPOSE BAMBINE

(Continua da pagina 5)

un ritmo ancora troppo lento, negli ultimi 15 anni si è scesi da un tasso di matrimoni precoci pari al 54% del 1992-93 al 43% del 2007-08, grazie a iniziative che si sono sviluppate in parallelo sia sul terreno legislativo, sia nel campo del sostegno alle comunità. Le spose bambine sono tra i soggetti più vulnerabili e meno tutelati delle comunità, costrette di frequente a una vita isolata da tutto e da tutti: dalla famiglia di origine, dall'istruzione, spesso anche dal resto della comunità. Da considerare inoltre le conseguenze - a volte mortali - di gravidanze precoci o indesiderate: alla gravidanza e al parto sono legati circa 50.000 decessi ogni anno di ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Le ragazze tra 10 e 14 anni, inoltre, hanno una probabilità di morire durante la gravidanza o il parto cinque volte superiore rispetto a quelle tra i 20 e i 24 anni.

**La notizia che ha ridestato l'attenzione** dell'opinione pubblica italiana risale a qualche giorno fa e arriva dal quotidiano britannico *Daily mail*: una sposa-bambina di 8 anni è morta per le ferite interne riportate dopo la prima notte di nozze. Il marito, un quarantenne al quale la piccola Rawan era stata venduta dal padre, è stato denunciato dagli attivisti per i diritti umani. La triste vicenda si è consumata, probabilmente, nello Yemen, ma le autorità locali smentiscono la notizia. A raccontare per primo la storia della sposa-bambina è stato il giornalista yemenita freelance Mohammad Radman, che afferma di avere testimoni pronti a confermarla. Nello Yemen, soprattutto nelle aree tribali e tra le famiglie povere, le spose - bambine sono numerose, in cambio di somme di

denaro e capi di bestiame per le famiglie: secondo l'Unicef il 14% delle yemenite si sposa prima dei 15 anni, se si pone il limite a 18 anni la percentuale sale al 52% e sono solo il 48% quelle che superano i 18. Le percentuali salgono nelle aree rurali del paese, dove spesso prevalgono leggi ibride, con residui tribali e innesti di diritto islamico. Da aggiungere al supplizio del matrimonio forzato, c'è che le bambine sono spesso date in moglie a uomini decisamente più vecchi, come nel caso di Rawan.

**«Le conseguenze dei matrimoni infantili sono devastanti. Le bambine vengono tolte da scuola, la loro istruzione interrotta in modo permanente e molte soffrono di problemi di salute per avere troppi figli e troppo presto»** denuncia Liesl Gertholtz, direttore della Divisione per i diritti delle donne di Human Rights Watch. Uno studio choc condotto dall'Onu su 10.000 uomini in Asia (tra Bangladesh, Cina, Cambogia, Indonesia, Sri Lanka e Papua Nuova Guinea) ha rivelato che uno su quattro ammette di aver commesso una violenza sessuale almeno una volta nella vita. In particolare, il 59% ha risposto di aver stuprato per divertimento, il 38% per punire la vittima. Molti hanno confessato di aver violentato per la prima volta quando erano ancora adolescenti: comportamenti radicati nella vita quotidiana, spesso tollerati dal contesto sociale.

**Sono timidi i segnali** che qualcosa potrà cambiare in tempi veloci. Uno di questi arriva dall'India: i quattro accusati dello stupro di una studentessa di 23 anni in un autobus a New Delhi il 16 dicembre - la giovane morì due settimane dopo in un ospedale a Singapore, a causa delle ferite riportate - sono stati tutti giudicati colpevoli, dopo un processo durato 7 mesi. E, per fortuna, ci sono anche storie a lieto fine, come quella di questa bimba di 11 anni,

Nada Al Ahdal, fuggita un mese fa, grazie all'aiuto di un'insegnante e di alcuni giornalisti, al matrimonio combinato dalla famiglia e alle minacce di morte dei genitori, dopo essersi rifiutata di unirsi in nozze.

**Queste notizie agghiaccianti** generalmente inducono la mente a viaggiare in paesi lontani e ancora oggi misteriosi. In realtà, anche se in sporadici casi, ciò avviene anche nei paesi occidentali e anche in Italia, dove l'immigrazione porta spesso con sé questi retaggi culturali, da definirsi semplicemente aberranti, data la assoluta discordanza con ogni forma di civiltà. Casi come quello della neodiciottenne marocchina di Brescello (stesso paese in provincia di Reggio Emilia e stessa nazionalità di Rachida Rida, uccisa lo scorso anno dal marito, perché voleva convertirsi al cristianesimo), che è stata picchiata a sangue dal padre perché rifiutava un matrimonio combinato e il velo, o come quello di una tredicenne di origine macedone, venduta in sposa per 3.000 euro, torturata e stuprata dal "marito" diciassettenne, che ne ha voluto provare la verginità ai familiari. L'artefice di tutto la madre del giovane (una donna, che non ha avuto pietà di una ragazzina), la quale è stata arrestata assieme a lui a Venezia (e il Comune si costituirà parte civile al processo contro i due).

**Il presupposto di queste denunce** non è quello di denigrare una cultura diversa, ma di salvaguardare i diritti umani, ai quali va riconosciuta un'importanza universale. Le bambine sono uguali in tutto il mondo, e hanno il diritto di vivere la propria infanzia all'insegna del divertimento, di non essere separate dalla propria madre, di cui hanno ancora bisogno, e di ricevere un'istruzione adeguata.

Arianna Cristillo

**Accadde un dì**26/09  
2/10/1860**La battaglia del Volturno**

Il **Volturno** è il fiume dove spesso si sono decise le sorti della nostra storia, sia locale che nazionale. Dai cartaginesi di Annibale ai bizantini di Narsete, dai Goti ai Longobardi, dai Mille ai Nazisti; presso questo fiume sono passati in molti. Le battaglie combattute in queste zone che costeggiano il fiume, fatte di valli e colline verdi e ombrate, attualmente mete di scampagnate, ove si trovano notevoli pizzerie e monumenti conosciuti da ogni casertano che si rispetti, sono notoriamente passate alla storia come decisive nelle sorti di molte guerre.

La storia di oggi ci porta, nuovamente, al Risorgimento. Avevamo lasciato le truppe borboniche a Caiazzo, dove riuscirono a cacciare gli arrembanti volontari garibaldini, al costo di migliaia di morti in entrambi gli schieramenti. Quello che accadde dopo la battaglia di Caiazzo del 21 settembre 1860 rappresenta solo la prima sanguinosa parte della famosa e celebrata Battaglia del Volturno, che vide il suo apice tra il 26 settembre e il 2 ottobre di quello stesso anno.

Dopo la vittoria riportata a Caiazzo, l'esercito borbonico si stava riorganizzando anche a Capua, l'antico capoluogo di Terra di Lavoro, grazie agli sforzi del generale Giosuè Ritucci, mentre sul Tifata e nel caiatino resistevano le truppe del generale Johann Lucas Von Mechel. Dall'altra parte i garibaldini rimanevano accampati tra Sant'Angelo in Formis e Santa Maria Capua Vetere, in uno scomodo accerchiamento, che avrebbe potuto essere per loro fatale, se i borbonici non avessero temporeggiato nella mezza settimana tra la vittoria di Caiazzo e la ripresa delle ostilità.

Il momento delicato delle camicie rosse richiese l'intervento diretto di Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio, a sostegno dei loro uomini intrappolati in mezzo del Tifata. Il generale borbonico Ritucci, il giorno 30, si mosse da Capua. Intendeva andare verso Caserta, per spazzare via gli ultimi avamposti garibaldini a Santa Maria Capua Vetere (guidati dal capitano ungherese Milbitz), per poi riprendere la strada verso Napoli; e così partì con due divisioni, la Afan de Rivera e la Tabacchi. Ritucci pensava di fare un blitz a Santa Maria, e invece si ritrovò al centro di un'infuocata battaglia contro gli uomini di Milbitz, sostenuti da nuovi alleati provenienti da Caserta: la "Brigata Eber", comandata da Stefano Turr, e la "Cavalleria

ungherese", guidata dal maggiore Giorgio Scheiter. Inoltre i sammaritani si schierarono anche loro con i Garibaldini. Contemporaneamente, Von Mechel attaccava a Sant'Angelo in Formis i Mille ivi accuartierati, guidati dal capitano Giacomo Medici. Al fianco di Von Mechel si rivide il Re Francesco II di Borbone, anch'egli più fiducioso dopo la vittoria a Caiazzo. Al fianco di Medici, invece, c'era Garibaldi in persona. La presenza dell'Eroe dei due mondi diede coraggio ai suoi uomini, i quali, seppure in minoranza e peggio equipaggiati, ebbero la meglio. Così come anche Milbitz, che costrinse Ritucci e le sue divisioni alla sconfitta: si ricompose così, sempre il giorno 30, il fronte garibaldino di S. Angelo - S. Maria.

I borbonici rimasero senza la possibilità di organizzarsi in modo lineare, e la loro presenza era a macchia di leopardo. C'è da dire che essi poterono contare sulla fedeltà di svariate comunità comunali e contadine, soprattutto ad est del Monte Tifata, tra San Leucio, Castel Morrone, Caiazzo, Casolla, Casola. Proprio a Casola, il giorno 30, la popolazione locale si rivoltò contro i Garibaldini. Palazzo Coccozza, base delle camicie rosse, fu incendiata dai filoborbonici, i quali però persero molti uomini, e alla fine ebbero la meglio i Garibaldini. Un altro fronte si aprì ad est, ai Ponti della Valle di Maddaloni, dove il primo di ottobre i battaglioni del garibaldino Nino Bixio incrociarono le armi con quelle dell'esercito realista dell'immortale generale Von Mechel: quest'ultimo, in questa battaglia, perse suo figlio, e costrinse Bixio a ripiegare verso il Monte Caro, salvo poi essere sconfitto e costretto anche lui a ripiegare verso Dugenta.

Ritucci fuori gioco e isolato a Capua; Von Mechel sconfitto ai Ponti della Valle e costretto a ripiegare a Dugenta. I borbonici erano allo sbando, con la sola e isolata colonna del colonnello Perrone, che guidava circa duemila uomini. Erano prodi soldati, ma anch'essi furono sconfitti, grazie all'intervento diretto dell'esercito sabauda, e in particolare del 1º Battaglione Bersaglieri regolari piemontesi, mandati al fronte dall'ambasciatore sardo a Napoli Salvatore Pes di Villamarina. La vittoria garibaldina e sabauda fu allora completa. La storia dell'Italia unita iniziò così.

Giuseppe Donatiello



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

**il Caffè**

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035

Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711

81100 Caserta [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

CONCESSIONARIA  
PUBBLICITARIA  
E STAMPA:

GRAFICA  
**NAPPO S.a.s.**  
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3  
San Leucio di Caserta **0823 301112**

# 8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (4)

Sulla **segretezza dell'operazione**, sarà opportuno calare subito un velo pietoso: i tedeschi furono informati, in tempo pressoché reale, di ogni passo intrapreso dagli italiani, spesso addirittura anticipandone le mosse. Per il resto, tra l'inconcludenza monarchico-governativa e la feroce indifferenza degli Alleati, Castellano - contrariamente alle sue ardenti aspettative - non svolse altro che una acrobatica e talvolta mortificante attività burocratica di collegamento tra vincitori e vinti. Incappando, peraltro, in numerose battute a vuoto e autentiche figuracce, ancorché per colpe non direttamente sue, visto che sia Badoglio che il sovrano, di fronte alle dure prospettive di un armistizio con gli Alleati (a cominciare dall'inevitabile e temuto voltafaccia nei confronti dei tedeschi), per alcune settimane anziché rispondere con un sì o con un no comunque dignitosi, optarono coscientemente per un italianissimo e, a conti fatti, catastrofico *ni*.

**Cosicché, dopo una lunga serie** di tanto imbarazzanti quanto infruttuosi incontri che avevano confermato, negli Alleati, tutti i sarcastici giudizi precedentemente maturati nei confronti del nostro governo, della monarchia e (purtroppo) dell'intero paese, rientrò a Roma il 27 agosto con un testo di armistizio in perfetta linea con il tenore generale degli avvenimenti: steso, cioè, interamente dagli anglo-americani. Che, senza giri di parole e con una freddezza carica di disprezzo, gli avevano chiarito in modo definitivo l'impossibilità di ogni discussione sul contenuto del documento e su tutte le conseguenze che da esso sarebbero inevitabilmente scaturite. Si trattava, manco a dirlo, di un vero e proprio "diktat". Tre soli giorni per una risposta che fosse tale: entro il 30 agosto sarebbe dovuto arrivare un sì oppure un no. Prendere o lasciare. Con quel che inevitabilmente ne sarebbe conseguito.

Fu chiamato "**corto armistizio**", vale a dire schema preliminare di resa dell'Italia. Era frutto di una lunga mediazione tra Churchill e Roosevelt (e i rispettivi Stati Maggiori) faticosamente raggiunta il 19 agosto a Quebec, nel corso di un vertice. Portava la data del 3 settembre 1943. Venne firmato dallo stesso Castellano e dai generali Walter Bedell-Smith e Kenneth Strong (rispettivamente, capo di Stato Maggiore di Eisenhower e capo del servizio informazioni dello Stato Maggiore britannico) al Fairfield Camp, un posto di comando avanzato del generale inglese Alexander, composto

da un semplice gruppo di tende circondate da mandorli e olivi, presso Cassibile, in provincia di Siracusa. Era presente anche il generale Eisenhower, particolarmente silenzioso, che, salutandolo con una gelida stretta di mano gli interlocutori italiani, fece subito dopo ritorno al quartier generale di Algeri. Alla fine, qualcuno decise di tirar fuori una bottiglia di whisky, che offrì anche alla delegazione italiana in semplici bicchieri racimolati nella mensa ufficiali del campo. Ma non ci fu alcun brindisi. C'era assai poco da festeggiare, soprattutto da parte italiana.

**Il durissimo protocollo di resa** e occupazione del nostro paese, il cosiddetto "lungo armistizio", sarebbe stato trasmesso e ratificato più tardi. Tra le altre cose, in questa prima bozza del 3 settembre - oltre all'immediata fine dell'alleanza con la Germania e la consegna agli Alleati della flotta e dei porti di tutto il meridione - veniva imposto l'immediato ritiro delle forze armate italiane da tutti i teatri di guerra e la loro collocazione sul territorio italiano (art. 8), all'occorrenza *«per assicurare con celerità e precisione l'adempimento di tutte le condizioni di questo armistizio»* (art. 9). Infine, tutto l'accordo sarebbe dovuto rimanere segreto fino ad un nuovo sbarco alleato, previsto in quei primi giorni di settembre in un luogo (Salerno) non ancora comunicato al governo italiano perché - manco a dirlo - fortemente sospettato di essersi dato al doppio gioco.

**Nei fatti, non era vero.** Un comportamento doppiogiochista degno di questo nome avrebbe dovuto essere supportato da capacità analitiche e da un'ampia e profonda visione politica di cui, in quel momento, la nostra classe diri-



*«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico»* (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

gente difettava totalmente. Il nostro era, invece, un comportamento pusillanime, sprovveduto, tenacemente e ciecamente abbarbicato agli interessi personalistici e immediati di una ristretta "casta" storicamente (e trasversalmente) impermeabile ai mutamenti politici, lontano anni-luce da quelli propri delle istituzioni e del Paese. Al loro confronto (ed è, purtroppo, quanto dire!), perfino alcuni gerarchi fascisti protagonisti della congiura del 25 luglio sembravano aver dimostrato maggiore responsabilità e senso dello stato. Sicché, continuando ad attingere a piene mani a una furberia casereccia condita di profonda ambiguità, in attesa che - messa accuratamente al bando qualsiasi forma di responsabilità, di chiarezza politica, di riconoscimento di un interesse comune all'intera nazione e impegnandosi invece a tirarla il più possibile per le lunghe in nome e per conto del proprio esclusivo *particolare* - qualcuno o qualcosa, prima o poi, sarebbe miracolosamente intervenuto a salvare il salvabile, era riuscita nella difficile impresa di offrire all'esterno una netta (e davvero impressionante) immagine di doppiogiochismo, riducendo gradualmente a zero le già scarse possibilità di dignitoso riscatto per l'intero Paese.

(4. Continua)

**TEST PER L'UNIVERSITÀ. INGLESE, DANZA, ALIMENTAZIONE, MUSICA, ARTE...**

## NOVITÀ PER TUTTI ALL'ISTITUTO SANT'ANTIDA

**Festa grande all'Istituto Sant'Antida**, sabato 21 settembre, per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico di un Istituto che ha scavalcato il secolo di vita e prosegue fedele alla tradizione, ma anche attento al presente e al futuro. Istituito nei primi del '900 a seguito della donazione di Francesco De Dominicis con testamento olografo e dal 1914 affidato alle Religiose di Santa Giovanna Antida Thouret, ancora oggi la doppia presenza religiosa e laica è assicurata dalla regia della Superiora suor Angela e del presidente e dirigente scolastico Vincenzo Farina.

**Completamente rinnovato nei locali** - a partire dall'Asilo Nido e Primavera fino alle aree verdi attrezzate e all'artistico Teatro "De Dominicis", l'unico a Caserta che resta intatto come cento anni fa - l'Istituto ha modernizzato anche strumentazione e programmazione.

**Porte aperte full time, mattina e pomeriggio**, per le iniziative destinate agli alunni e anche ai non alunni interni. Al curriculum scolastico, che comprende scuola dell'infanzia e primaria paritarie, si aggiungono le attività antimeridiane e pomeridiane di ludoteca, di potenziamento per le scuole primaria, primo e secondo grado, di preparazione agli esami universitari e ai test di accesso alle facoltà mediche e ancora molte altre, quali il Trinity con docenti madre lingua, l'Accademia Musicale, l'arte, la danza-gioco, l'educazione all'alimentazione e al movimento con diverse attività sportive, compresa la scherma.

☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

**SABATO 28**

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,00. E. Avellino presenta il libro *La carezza delle ombre* di **Ciro Abbate**

**Caserta**, Officina Teatro, dalle 18,00 *Ouverture 2013*. Teatro, musica, incontri, film... (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**S. Nicola La Strada**, Hotel City, h. 18,00. *Briganti o guerrieri*, segue Recital musicale

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il potere dei soldati*, di R. Luketic

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 19,30. *Premio internazionale di Poesia*, ingr. libero

**Dugenta**, h. 19,00. *Sagra del cinghiale*, con stand gastronomici e musica

**DOMENICA 29**

**Caserta**, Officina Teatro, dalle 18,00 *Ouverture 2013*. Teatro, musica, incontri, film... (programma su [officinateatro.com](http://officinateatro.com))

**Caserta**, Manifestazione *Puliamo il Mondo*, a cura di Lega Ambiente

**Caserta**, h. 9,45-12,00. Su Rai 3 *Ambiente Italia* da Succivo sulle Terre dei fuochi in Campania

**Caserta** S. Leucio, Piazza della Seta, h. 9,25. *Passeggiata e picnic* sul Monte Maggiore

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il potere dei soldati*, di R. Luketic

**S. Maria Capua Vetere**, Anfiteatro campano, h. 21,00. *Con-*

*certo* della **Band Yokamà**

**Capua**, Parco delle Fortificazioni, h. 20,30. *Rassegna di Teatro e Danza*, regia di Daniela Mancini

**Capua**, Parco delle Fortificazioni, h. 20,30. *Rassegna di Teatro e Danza*, regia di Daniela Mancini

**Dugenta**, *Sagra del cinghiale*: dalle 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

**LUNEDÌ 30**

**Caserta**. Sulle emittenti del gruppo Lunaset, ogni lunedì, mercoledì e venerdì *TgLuna Word News*, telegiornale per gli Immigrati

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il potere dei soldati*, di R. Luketic

**MARTEDÌ 1° OTTOBRE**

**Caserta**. L'Auser propone un *corso gratuito di inglese*, con la prof. M. Natale, ogni martedì h. 17,00-18,00. Prenotarsi al n. 339 7098957

**Caserta**, h. 18,00-20,30. *Assemblea del movimento Speranza per Caserta* (c/o L'Antico Cortile, Via Tanucci)

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il caso Kerenes*, di C. Netzer

**MERCOLEDÌ 2**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Il caso Kerenes*, di C. Netzer

**GIOVEDÌ 3**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Rush*, di Ron Howard

Il **Cineclub Vittoria** di Casagiove e, a Caserta, **Officina Teatro** e **Teatro Civico 14** stanno dando inizio alle rispettive attività della stagione 2013/14. I cinefili, gli amanti del teatro e tutti i cittadini che avvertono il piacere e la necessità di mantenere a un livello decente la vita culturale del nostro territorio, sono invitati a tesserarsi e a sostenere l'attività di queste meritevoli realtà.

\* Alla **Reggia di Caserta**, nella Cappella Palatina, *Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli* (fino al 4 novembre);

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. *Festival di musica e parole*, con Donato Cutolo e M. De Feo, ingr. libero

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. *Spettacolo per bambini*, con T. Perretta, R. Corvino e F. Di Lauro

**VENERDÌ 4**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Rush*, di Ron Howard

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro *Collezione di attimi* di Raffaele Marra

**Dugenta**, h. 19,00. *Sagra del cinghiale*, con stand gastronomici e musica

**SABATO 5**

**Caserta**, L'altro Teatro, 21,00. *Giordano Bruno*, di e con Gianni Gallo

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Rush*, di Ron Howard

**Sepicciano** (Galluccio), *Sagra della castagna e del fungo porcino*

**Dugenta**, h. 19,00. *Sagra del cinghiale*, con stand gastronomici e musica

**DOMENICA 6**

**Caserta**, L'altro Teatro, 19,00. *Giordano Bruno*, di e con Gianni Gallo

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, *Rush*, di Ron Howard

**Sepicciano** (Galluccio), *Sagra della castagna e del fungo porcino*

**Dugenta**, *Sagra del cinghiale* (h. 12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica)

**Aforismi in Versi**

Ida  
Alborino

**A Gianluca ed Andy**

Eran giovani eran belli  
eran *vivi* e sono morti  
carne rossa han gustato  
carne infetta han mangiato.

*Mucca pazza* han contratto  
il raggio li ha fregati  
il mercato li ha giocati  
ed i sogni ha cancellato.

I Governi han coperto  
criminali e lestofanti  
molte vittime han mietuto  
molti giovani han falciato.

Il calvario è stato lungo  
l'incertezza e la speranza  
ne han segnato il decorso  
senza appello la sentenza.

Le lor mamme hanno pianto  
un dolore sovrumano  
ha spezzato i loro cuori  
*nulla è stato come prima.*

Ma la vita ha continuato  
il suo corso senza meta  
ed il lutto ha elaborato  
in *distanza* e *vicinanza*.

La rinascita s'è avverata  
in parole è riaffiorata  
le dinamiche aberranti  
han svelato il bieco inganno.

Per salvare altre vite  
da possibili contagi  
due libri sono nati  
ed il mondo stan girando.

Alto fine è la ricerca  
sui *prioni* ancor s'indaga  
il cervello cambia corso  
ed il corpo si trasforma.

Terapie e medicine  
sono solo palliativi  
il decorso è accidentato  
la condanna è pur segnata.

**CONSIDERAZIONI INATTUALI**

(Continua da pagina 7)

buona idea per un docente dileggiare il preside?). Con un capitolo dedicato alla "educazione dei cittadini nel mondo digitale": impostazione dei livelli di *privacy*, segnalazione di abuso, *netiquette* e cyberbullismo. Ricco di illustrazioni e di *screenshot* esemplificativi. Come sarebbe? Ancora non sapete che cos'è uno *screenshot*? Andate di corsa a leggerlo!

Paolo Calabrò

Chicchi  
di caffè

## Il quaderno dei sogni e delle stelle

Nei primi anni del Novecento gli scritti di Corrado Govoni contengono tematiche care ai crepuscolari, con la tendenza a cogliere le piccole cose, i suoni familiari, le parole comuni, senza ornamenti. Lui stesso rivelò che amava i canti d'amore che si sentono nelle osterie, le primavere nei collegi, i convalescenti, le rose che si sfogliano sugli altarini, le cose tristi. Eppure Giovanni Papini lo definì «generoso, entusiasta, felice di naturale ingenuità». Veramente scopriamo in lui un poeta capace di sperimentare modalità diverse di linguaggio, partendo dalle atmosfere crepuscolari, attraversando con qualche perplessità il movimento futurista (che alla fine considerò quasi un gioco), toccando poi l'ermetismo, ma sempre rimanendo sostanzialmente fedele alle limpide immagini di bellezza colte nella vita quotidiana e ai temi della natura, che lo coinvolgevano emotivamente e si proiettavano in una scrittura fluida e musicale. Nella bella raccolta *Armonie in bigio et in silenzio*, prevalgono accenti crepuscolari. A Sergio Corazzini, che morì a ventuno anni nel 1907, Corrado Govoni dedicò una lunga poesia, ricordando la profonda amicizia che lo legò a lui ed evocando con dolci accenti le strade e le spiagge che insieme percorrevano.

**Collaborò a varie riviste:** *Poesia, Lacerba, Riviera ligure*, poi pubblicò la raccolta *Fuochi d'artificio*, che segnò l'inizio del suo accostarsi al Futurismo. Tale orientamento si riflette in altri due libri: *Poesie elettriche e Riferazioni e parole in libertà* (1915), quest'ultima con la dedica a F. T. Marinetti. Le *Lettere a Filippo Tommaso Marinetti*, scritte negli anni 1909-1915 (pubblicate da Scheiwiller nel 1990) sono interessanti per comprendere il costume e i fatti di quel periodo; tuttavia all'entusiasmo iniziale per il futurismo seguì in Govoni uno stato d'animo amaro e disin-

cantato nell'ultimo anno. Proprio nel 1915 pubblicò *L'inaugurazione della primavera*, che precede di poco la sua collaborazione alla rivista *Diana*, aperta all'esperienza della poesia ermetica. Numerosi i libri di poesia tra gli anni Venti e Quaranta (*Tre grani da seminare, Il quaderno dei sogni e delle stelle, Brindisi alla notte, Il flauto magico, Al tempo della fortuna, Canzoni a bocca chiusa, Pellegrino d'amore, Govonigiotto*) fino alla tragica morte del primo figlio, che, di idee opposte al padre Corrado, fu arrestato e fucilato dai tedeschi durante la strage delle Fosse Ardeatine. Da questa tristissima esperienza nacque il libro *Aladino. Lamento su mio figlio morto*, pubblicato nel 1946. Fu autore prolifico pure nei decenni successivi. L'ultimo libro, *La ronda di notte* (1966), uscì postumo.

**Oggi Govoni meriterebbe** una maggiore attenzione. Nelle pagine dei testi scolastici sono presenti prevalentemente le poesie della raccolta *Il quaderno dei sogni e delle stelle* (1924), come «La trombettina» che evoca immagini e suoni con la sensibilità e la fantasia di un fanciullo sognatore:

*Ecco che cosa resta  
di tutta la magia della fiera:  
quella trombettina  
di latta azzurra e verde,  
che suona una bambina  
camminando, scalza, per i campi.  
Ma, in quella nota sforzata,  
ci son dentro i pagliacci bianchi e rossi,  
c'è la banda d'oro rumorosa,  
la giostra coi cavalli, l'organo, i lumini.  
Come, nello sgocciolare della gronda,  
c'è tutto lo spavento della bufera,  
la bellezza dei lampi e dell'arcobaleno;  
nell'umido cerino d'una lucciola  
che si sfa su una foglia di brughiera  
tutta la meraviglia della primavera.*

Vanna Corvese

Una mostra di Ilia Tufano e un reading di poesie celebrano l'incontro

## La pittura e le parole

Venerdì 4 ottobre, aderendo alla 9ª giornata del Contemporaneo AMACI, a Napoli, nella Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo, si inaugura la mostra personale di Ilia Tufano *La pittura e le parole*: libri, piccole installazioni, sculture e dipinti realizzati dal 2005 ad oggi, tutti ispirati ad una inconsueta sperimentazione all'intersezione tra linguaggi visivi e verbali. La mostra, che resterà aperta fino al 18 ottobre, è a cura di Giorgio Agnisola.

**Il progetto comprende anche**, a chiusura della mostra, una conversazione e un reading di poesia: venerdì 18 ottobre (ore 16.00) interverranno Giorgio Agnisola, Vanna Corvese, Dario Giugliano, Ugo Piscopo e Lorella Starita, nonché i poeti Lello Agretti, Pasquale Amoroso, Ester Basile, Rosanna Bazzano, Giuseppe Bilotta, Cinzia Caputo, Ariete D'Ambrosio, Vera D'Attri, Marco De Gemmis, Antonio Filippetti, Mimmo Grasso, Eugenio Lucrezi, Alfonso Marino, Marisa Papa Ruggiero, Gerardo Pedicini, Raffaele Rizzo, Anna Ruotolo, Enza Silvestrini, Antonio Spagnuolo, Ferdinando Tricarico, Raffaele Urraro, Pino Vetromile, Ciro Vitiello, Vanina Zaccaria, ai quali è stato chiesto un testo in cui la parola poetica si incontra con il linguaggio visivo. Nell'occasione, i versi saranno declamati da attori del gruppo Asylum, per essere poi pubblicati, in uno con i testi critici, in un Quaderno di Movimento Aperto.

## Liberi

Mary Attento

**Il crudismo** è uno stile di alimentazione basato sul consumo di cibi crudi; il principio generale è quello di nutrirsi con alimenti che non siano esposti a temperature maggiori ai 45°C, soglia oltre la quale gli enzimi contenuti nei cibi vanno perduti. Lo spiegano bene Laura Cuccato e Michele Maino nell'introduzione a «La cucina crudista» in un momento in cui nel panorama della cucina naturale, quella crudista si sta conquistando un posto di primo piano e si moltiplicano le pubblicazioni legate a questo tema. Angelo Naj Oleari avverte subito nella Prefazione al volume che «Quando nel corpo entra la volontà cosmica, attraverso la pelle, con la luce e con gli alimenti vegetali crudi, si forma la devozione animica che dà nutrimento alle ghiandole, stimola la loro azione e porta le acque a fluire nell'organismo insieme alla volontà cerebrale, contribuendo alla formazione del comportamento sensibile-ascetico con spirito solitario o collettivo, ma sempre di solidarietà coevolutiva».

**Essere crudisti, dunque**, significa mangiare frutta e verdura, germogli e semi e seguire le regole comportamentali dell'igienismo. Il crudismo del libro è vegano e non comprende l'uso di latticini, uova, zucchero o farine raffinate. Nella prima parte del libro si descrivono le principali operazioni di questa cucina, dalla scelta degli alimenti alla loro pulizia e taglio, dalla marinatura, all'estrazione dei succhi, dalla fermentazione, all'essiccazione, soffermandosi sull'utilità di alcuni strumenti come mixer, frullatori, estrattori ed essiccatori. Grande spazio viene dato anche all'arte del condimento. La seconda parte è dedicata alle ricette dagli aperitivi agli antipasti, dai primi e secondi alle insalate e «formaggi»; senza dimenticare il pane e i crackers, le salse e i condimenti e naturalmente i dolci. Un libro indispensabile non solo per chi ha scelto un'alimentazione crudista. A tutti fa bene aumentare la presenza di alimenti crudi nella propria alimentazione.

LAURA  
CUCCATO,  
MICHELE  
MAINO  
*La cucina  
crudista*

Tecniche  
Nuove,  
pp. 128,  
euro 9,90



# Pace e nonviolenza

**Aldo Capitini** (Perugia, 1899/1968) è stato un filosofo e poeta antifascista, definito il Gandhi italiano. Nel 1930 Capitini avvia percorsi di *nonviolenza* in opposizione alla ferocia del regime fascista e uno dei suoi libri, "Elementi di un'esperienza religiosa", diviene una guida per la gioventù antifascista.

**Domenica 24 settembre 1961**, Capitini organizza la prima *Marcia per la Pace e la fratellanza dei popoli*, un corteo nonviolento diretto da Perugia verso Assisi. La Bandiera della pace configurerà la resistenza nonviolenta alla guerra. Egli tratteggia questa esperienza nel libro "Opposizione e liberazione": *«Aver mostrato che il pacifismo, che la non-*

*violenza, non sono inerte e passiva accettazione dei mali esistenti, ma sono attivi e in lotta, con un proprio metodo che non lascia un momento di sosta nelle solidarietà che suscita e nelle noncollaborazioni, nelle proteste, nelle denunce aperte, è un grande risultato della Marcia: il concetto di non violenza, un ideale nobile, [...] sinonimo di amore e coerenza di mezzi e fini»*. La traduzione letterale del termine nonviolenza in sanscrito, ahimsa, è composto da "a" privativa e "himsa": danno, violenza. Un'espressione negativa che sta a indicare un impegno teso a eliminare la violenza. Il filosofo conferisce valore autonomo a questo sostantivo, proponendo di eliminare il trattino separatore. A parer suo, la nonviolenza contiene in sé un significato più profondo

**«Siate il peso che inclina il piano»**

(Bertrand A. W. Russell, premio Nobel per la letteratura)

**«Io ai giovani questo dico: battetevi sempre per la libertà, per la pace e per la giustizia sociale»**

(Sandro Pertini)

e specifico. Essa non deve essere uno stile di vita intellettuale, con cui spesso si esprimono e inanellano banalità verbali. La nostra anima deve vigilare, per cogliere opportunità di tolleranza e di amore per il prossimo: così ogni giorno si può creare la pace.

**Quest'anno la Settimana della Pace** si aprirà e si concluderà con due marce, domenica 29 settembre a Forlì e domenica 6 ottobre a Lodi. L'auspicio è che l'ONU favorisca l'individuazione di un diritto umano alla pace, in un'ottica di solidarietà europea.

**Silvana Cefarelli**

# Vivere l'arte in/con tutti i sensi

**Sabato 5 ottobre Caserta** sarà protagonista dell'evento "*Lessi, vidi, cibi*", incontro multisensoriale tra cultura e la collettività cittadina, che sarà coinvolta a trecentosessanta gradi in un percorso artistico della durata di un giorno, suddiviso in vari *hotspots* all'interno della città. L'evento, patrocinato dal Comune di Caserta, ideato e organizzato da *Saperi Golosi* con Susy Lieto, associazione gastronomica che si occupa in maniera trasversale di arte, si avvale della collaborazione con *Archiviva Comunicazione*, con gli architetti Valeria Fusco e Vittoria Merola, cui sono affidate la grafica e le comunicazioni relative all'evento. La parte enogastronomica sarà a cura di Enzo Falco, socio di Saperi Golosi.

**L'abbinamento con il cibo** lascia trapelare un amore per il territorio e i suoi prodotti DOP, cui siamo legati da una sorta di tenace orgoglio. Non è stata difatti casuale la scelta di proporre la famosa treccia di mozzarella, prodotto di grande valore, purtroppo bistrattato in seguito a disdicevoli vicende negli ultimi anni. L'idea nasce in un clima amicale, che vede protagonisti gli organizzatori e gli artisti, che coltivano i propri interessi e li divulgano *inter sese*, con lo scopo di diffonderli ad un pubblico più vasto, nel tentativo di coinvolgere anche quello giovanile. Il punto di forza dell'evento è stata la scelta, "di ampio respiro", di artisti e performer che intratterranno e incuriosiranno il pubblico, che avrà inoltre la possibilità di degustare prodotti tipici locali e i migliori vini del territorio. Il primo *hotspot* è il salotto letterario di Stefano Domenichini e Alessandro Zannoni in largo San Sebastiano, allestito in puro stile anni '50 con gli oggetti forniti da Bogys 50's di Gino Borzacchiello. Il pubblico potrà partecipare attivamente al salotto, che prenderà vita alle 10,45 e chiuderà alle 16,00. Sono state inoltre coinvolte le scuole casertane, assieme ai loro gruppi di poesia, rafforzando l'idea che bisogna partire a coinvolgere la fetta più giovane della società, quella cui capita raramente di partecipare a occasioni del genere. Alle ore 12,30 appuntamento con Fernando Coratelli ed Enrico Pandiani, che presenteranno i loro libri "La resa" e "Una donna di troppo" al Vovo Pacomio, in Via Mazzini, dove sarà possibile godere della performance del musicista Luca Rossi, di carattere teatrale, e della mostra fotografica di Imma Tessitore "Pieghere - 29 scatti + 6", rappresentazione tramite il linguaggio del corpo di tutti i solchi mentali e interiori, scavati dalle esperienze fisiche e spirituali. La scelta del non-verbale da parte dell'ideatrice nasce dalla necessità di un messaggio forte, iconico, cui si contrapponga il *pondus* delle parole indagatrici dei trentacinque scrittori che hanno collaborato, cui è stata lasciata piena libertà espressiva e tematica. L'*assedio* culturale della città prosegue col reading dei brani di Mariangela Gualtieri a cura di Luigi Romolo Carrino, in due sedi: alle 11,30 al Museo d'Arte Contemporanea del Comune e alle 16,00 alla Galleria d'arte Art & Co. in Via Leonetti, che ospiterà inoltre il provocatorio cortometraggio del regista Andrea Liberati, presentato da Massimo Sgroi, in cui l'autore gioca con l'idea del porno, con le ossessioni celate del *mankind*, con lo scopo di provocare e incuriosire. Sempre in Galleria, sulle tracce del principio del chimico Lavoisier, "*Lessi, vidi, cibi*" enuncia il postulato che la materia, le parole, i luoghi possano essere montati e smontati a piacimento del fruitore/demiurgo: Daniele De Lucia preparerà cocktails molecolari, creati utilizzando le tecniche di *cucina molecolare* divulgate dallo chef di fama mondiale Ferran Adrià. Tramite l'utilizzo di alcune sostanze dell'industria alimentare si destrutturano i cocktail, modificando la struttura degli ingredienti tramite composti naturali, commestibili e assolutamente non nocivi per la salute umana. La preparazione del cocktail diventa così un vero spettacolo chimico. L'aperitivo sarà accompagnato dai panetti dello chef Pietro Balletta e i salumi di nero casertano de Il Simposio.

**Decisamente un evento differente** e di raffinata ideazione, cui, si spera, la cittadinanza casertana potrà aderire riscoprendo la piacevolezza dell'arte in un percorso che abbraccia tutti i sensi. Una piccola indiscrezione: gli organizzatori hanno in animo di tentare di esportare il progetto in altre città italiane. È l'occasione imperdibile per godere e partecipare ad una evento, nato sul territorio, che si predispone essere di portata nazionale.

**Maria Pia Dell'Omo**

## SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 20 SETTEMBRE

G	E		C	A	V	O	U	R		M	A	N	I	N
A	R	I	A		O	N				S	E	M	I	
R		O	R	S	I	N	I			A	N		S	G
I	P		O	I		A				N	O	U		P
B	O	L	T		S		C	A	T	T	A	N	E	O
A	L	B	E	R	T	O				L	O	T	I	R
L	O			A	I					R	I		R	I
D		P	E	P	E			B	A	R		L	A	R
I		C	O			M	A	M	E	L	I		T	T
	P	I	S	A	C	A	N	E				C	O	R
E				C		B	A	N	D	I	E	R	A	
C	O	N	F	A	L	O	N	I	E	R	I		N	A
	M	A	Z	Z	I	N	I			A	I		P	I

# In maschera, ma cultura

“Di maschera in maschera” è la rassegna organizzata, la scorsa settimana, da “La Marsarda - Teatro dell’Orco” e dal “Centro Studi sulla tradizione della Maschera in Campania”, sulla storia delle maschere della commedia dell’arte, non tralasciando, però, un’incursione anche tra le maschere atellane. Una settimana piena di appuntamenti, quella messa su da Roberta Sandias con la direzione artistica di Maurizio Azzurro, durante la quale, muovendosi tra Caserta e Capua (di Capua erano infatti Silvio - famosissimo Capitano Mattamoros - e Tiberio Fiorilli) si sono potuti seguire seminari, laboratori e stage sulla storia e la vita delle maschere e, più in generale, sulla storia della commedia dell’arte, i cui centri di maggiore sviluppo, vale la pena di ricordarlo, sono appunto Capua e Venezia. La città lagunare, però, riveste una maggiore importanza rispetto a Terra di Lavoro, in quanto rappresenta l’area geografica nella quale nascono e crescono le più note maschere italiane: Brighella, Arlecchino, Pantalone, Balanzone, Matamoros e tutti i vari tipi di Zanni. Per seminari e laboratori gli organizzatori si sono affidati alla professionalità e alla competenza di Enrico Bonavera e Tommaso Minniti del Piccolo di Milano, mentre Ferruccio Soleri (ne ha parlato la settimana scorsa il collega Corneliu Dima), il più grande Arlecchino di tutti i tempi, “zompettando”, è il caso di dire, tra conferenza e teatro, oltre che a narrare la storia ha dato un ennesimo esempio della sua bravura.

**E proprio a proposito di Soleri** ricordo un simpatico episodio. Nel 1975, inserito nel cartellone di Settembre al Borgo, in Piazza del Duomo si rappresentava *Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni. Durante la rappresentazione, però, ci fu una acquazzone breve ma violento per cui fu necessario interrompere lo spettacolo, che riprese dopo dieci minuti. Il tempo di asciugare con degli stracci le tavole del palcoscenico. La produzione, però, avvisò gli spettatori che la scena dell’osteria, caratterizzata da un grosso impegno fisico data la natura acrobatica della stessa, sarebbe stata tagliata per evitare grossi rischi a Ferruccio Soleri che, appunto, interpretava Arlecchino. Ma Soleri volle farla lo stesso e, cosparsa il piano scenico con della segatura, la ripropose integralmente.

**I grandi attori** si vedono da queste piccole grandi cose. Peccato però che i nostri amministratori, in questi giorni impegnati con la candidatura a capitale europea della cultura, siano così poco attenti alla “cultura”. Quella vera.

**Umberto Sarnelli**

## G. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Come era previsto (fin dal giorno della condanna definitiva) i parlamentari del PDL hanno minacciato che se passa la decadenza di Silvio Berlusconi si dimetteranno e chiederanno il voto. E così l’Italia repentinamente è passata dalla grande “coalizione” al grande...”ricattone”



L’ennesima enorme “c...ata” dell’ex premier Silvio Berlusconi, ai danni dell’Italia. La “patriottica” nazionalizzazione dell’Alitalia (per soli propri fini elettorali) voluta dal cavaliere (...errante) finora ci è costata almeno 5 miliardi di euro. Adesso Air France la rileverà per... un piatto di lenticchie!

E mai che la *plurigiudicato* in questione abbia il pudore di chiedere scusa agli italiani. Per carità. Di contro (sempre solo per propri vantaggi) ora pretende dal governo l’abolizione dell’IMU su “tutte” le prime case. Che Dio ce la mandi buona!

Intanto anche Telecom lascia l’Italia. È proprio vero: il popolo italiano ormai compra solo coi saldi, i governanti svedono il patrimonio in saldi. E allora diciamolo: il nostro ormai è un paese in saldo!



## ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile “De Dominicis” • Nido • Sezione Primavera • Infanzia  
SCUOLA PRIMARIA “S. Antida”

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO  
PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° E 2° LIVELLO  
PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI  
LABORATORI, LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA  
SERVIZIO LUDOTECA  
SEDE ESAME TRINITY



La cappella



I giardini



81100 - CASERTA



Il nido



Aula

Il teatro



Aula

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it



**Era da tempo che non trovavamo il Belvedere** allestito come ai fastosi tempi delle Leuciane! Ed eccolo, sabato scorso, accogliere la prima edizione dell'itinerante *Emotion Festival*. Lanciato con una campagna mediatica non indifferente e confezionato tutto con investimenti privati - la matrice degli sponsor affissa all'ingresso aveva le rispettabili dimensioni di 8x10, da aggiungere al patrocinio del Comune di Caserta e ai produttori samaritani di Ariy'el - il festival ha offerto nella prima serata lo spettacolo gratuito *Matrimonio del fuoco*, destinando alla seconda, a pagamento, il *clou*, il concerto di Nicola Piovani e del suo Quintetto. Peccato, però, che in contemporanea con l'evento ci fosse la partita Milan-Napoli... e, siccome della partita si sapeva da tempo, non possiamo che esprimere il nostro rammarico per questa mancanza organizzativa, che ha penaliz-

zato la bellissima musica di Nicola Piovani e del suo Quintetto tratta dalle sue premiate colonne sonore, qui in commoventi arrangiamenti, molti inediti. Tuttavia, all'ultimo, per attirare il pubblico e battere la concorrenza del pallone, i biglietti sono scesi di prezzo da 25 € a 10 € tramite i coupon di Groupon - vera e propria valuta alternativa all'euro. Speriamo che fino all'accettazione della tanto vociata candidatura della Città di Caserta come Capitale Europea della Cultura nel 2019, l'euro torni a funzionare anche qui come unica valuta - quella gradita e soprattutto accessibile a tutti!

**Ritornando alla prima serata** dell'*Emotion Festival*, sempre di emozioni si parla anche quando l'attore si scusa davanti alla platea per le ripetute stecche, invocando l'emotività... mentre meno emozionanti sono state le frequenti interruzioni audio e di rit-

mo per i consistenti intervalli necessari al cambio di elementi, i movimenti scenici non coordinati (i tecnici che per attivare l'impianto pirotecnico s'incrociano con gli attori), una trama debole, che ha come pretesto il matrimonio tra il re Mida e la principessa Daria, preceduto dall'accoglimento dei doni "naturali" che dovrebbero simboleggiare la sintonia dell'uomo con la ambiente - il fuoco, l'acqua, il metallo, il legno e la terra - supportata da un testo assai banale che, per esempio, per lunghi seccanti minuti, fa litigare tra loro, per futili motivi, alcuni di questi elementi. Insomma, nonostante la presenza del re Mida e gli sforzi della direttrice artistica Rosa Vaia, non tutto è diventato oro: nella prima parte dello spettacolo l'unica cosa che ha funzionato alla perfezione è venuta da fuori palcoscenico - lo show di fuochi d'artificio sparati dal parcheggio antistante il terrazzo del Belvedere - e l'unica cosa attraente è stata la bellissima sfilata di modelle longilinee da sembianze replicate e, di conseguenza, differenziate solamente dai vestiti di Gianni Molaro e dal trucco da Francesco Riva. Invece, dopo il mini concerto di "artificiale" copertura del gruppo rock Barnum's Freak ecco che, nella seconda parte, lo show si fa emozionante, grazie a un mix di focoso balletto e funamboliche acrobazie ardenti!

**Dunque veramente tante emozioni** "nel bene e nel male" - come il matrimonio stesso vuole, d'altronde! Speriamo in meglio per la prossima edizione capuana di *Emotion Festival* nonché per i tanti eventi ammassati proprio in questo fine settimana: la sfilata notturna di *Vogue* al Reggia Designer Outlet di Marcianise, l'*Ouverture - 7 giorni prima* programmata all'Officina Teatro di stesso San Leucio e, *last but not least*, i *Fashion Awards* all'ombra della Reggia!

**Corneliu Dima**



**Fin dai suoi esordi il cinema**, considerato la settima arte, ha trovato fonte di ispirazione nella letteratura. Sono tantissime le opere cinematografiche tratte dai grandi classici, dai best sellers e perfino dai libri per bambini, tanto che al giorno d'oggi circa 1 film su 5 nelle sale è tratto da un romanzo. Tuttavia, il passaggio dalle pagine allo schermo non sempre soddisfa le aspettative del letto-

re, in quanto l'adattamento cinematografico spesso finisce per riprendere banalmente la trama, modificando forma e contenuti dell'opera originaria.

**Tra gli ultimi adattamenti** è sicuramente di rilievo *Anna Karenina*. Quello che Tolstoj definì il suo primo vero romanzo, considerato uno dei più riusciti capolavori del realismo russo ottocentesco, viene messo in scena con la regia di Joe Wright e la sceneggiatura di Tom Stoppard. Ma nella pellicola c'è un elemento di novità: viene inserita la finzione teatrale, non siamo più davanti a Mosca e a Sanpietroburgo, ma davanti ad un palcoscenico senza tempo.

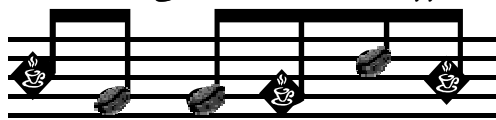
**L'idea, che ha un suo fascino**, riduce però di molto il vero significato dell'opera, che dovrebbe rappresentare l'ipocrisia dell'alta società del 19° secolo. Quella società che volta le spalle ed isola Anna, una donna passionale e orgogliosa, decisa a sfidare le

convenzioni sociali non tenendo nascosta la sua relazione clandestina. Soprattutto viene ridotto al minimo il personaggio di Levin, figura centrale nell'opera letteraria in quanto riflette Tolstoj stesso. Anche il confronto fondamentale tra Anna e Levin e tra le rispettive coppie viene meno. La prima è condannata perché legata da un amore solo carnale, laddove la seconda, rispettosa dei principi cristiani, equilibrata e armoniosa, rappresenta la via di scampo alla perdizione del mondo circostante.

**Ciò che emerge al termine del film**, ancor di più per chi conosce o ha letto il libro, è una serie di forzature che rendono la trama non troppo comprensibile e finiscono per soffocare l'emozione e la vitalità del romanzo, riducendo quella che è un'opera quintessenza dell'ipocrisia della società di fine '800, ad una banale, seppur tragica, storia di passione e adulterio.



## Pentagrammi di Caffè



*Meticcì non sono solamente gli incroci di razze, di lingue o culture.*

*Meticcì sono coloro che si fermano a contare gli spicchi di luna in un cielo scuro.*

*Chi si interroga sul perché delle cose senza stancarsi mai.*

*Chi riesce a riconoscersi in mezzo ad una folla distratta.*

*Chi vive ai margini.*

*Chi si sente come avesse l'olfatto sopraffino di un randagio o gli artisti che riescono a creare mondi diversi in cui abitare.*

*Chi nonostante gli anni che passano riesce ancora ad innamorarsi di tutto.*

**Eccola. È lei.** Di nuovo tosta e pimpante come non mai. O non sarebbe altrimenti la signora della musica italiana: Ornella Vanoni. Eccola dunque, di nuovo in pista a 79 anni, con un nuovo disco, fresco, diretto, godibile e delicato, e un nuovo tour. La Vanoni ha dichiarato che questo suo ultimo disco, dal titolo *Meticcì*, non a caso ha come sottotitolo, seppure tra parentesi "Io mi fermo qui". Come a dire che così come Guccini o Fossati anche per lei è arrivato il momento di chiudere, almeno per questo aspetto della carriera. Peccato, anche se potrebbe sempre ripensarci. Chissà. L'album - 13 tracce, 50 minuti d'ascolto - è prodotto da Mario Lavezzi, non nuovo alle collaborazioni con la Vanoni. Si parte con un brano firmato da Lavezzi stesso, "Basta poco", brioso e simpatico. E poi collaborazioni eccellenti a gò gò, da Franco Battiato, autore, con Manlio Sgalambro e Nabil Salameh dei Radiodervish, di "Aurora", passando a Nada, autrice de "Il bambino sperduto", e a ospiti internazionali come il rapper senegalese Badara Seck e il chitarrista brasiliano Julim Barbosa. Anche se la parte del leone la fa il giovane cantautore ragusano Lorenzo Vizzini, autore di 8 dei 13 pezzi dell'album.

## Ornella Vanoni Meticcì (Io mi fermo qui)



**La Vanoni è in forma smagliante** e si sente. E sforna, alla faccia delle 79 primavere, performance vocali interessanti, certo non di potenza ma di patos. Una voce emozionante, servita da pezzi di ottima fattura che lei è in grado di valorizzare al meglio: come non citare la cover di Lucio Dalla di "4/3/1943" per capire quanto, appunto, la Vanoni può far suo un brano e personalizzarlo con le sue caratteristiche timbriche. La cantante in molte interviste ha tenuto a sottolineare come oggi fare un disco sia diventata una fatica incredibile. Ci vogliono oltre che tempo e idee per pensarlo e scriverlo, soprattutto tanto lavoro per produrlo e poi non è finita, perché un disco bisogna soprattutto promuoverlo, un ulteriore lavoro difficile e anche svilente viste le vendite, non sempre esaltanti, che il supporto in cd oggi ottiene. In pratica fare un disco oggi significa chiamare a raccolta i fan

in tour lunghi ed estenuanti, che si spera si traducano in buoni riscontri di pubblico pagante. È l'artista, insomma, che deve proporsi in prima persona dal vivo. Ma la Vanoni non sembra spaventata al riguardo. Potendo contare sul repertorio di una carriera straordinaria, su un'esperienza invidiabile e potendo puntare su questo "ultimo" lavoro degno di essere annoverato tra le sue cose migliori da proporre dal vivo.

**Un lavoro intenso e poliedrico**, sincero e aperto al mondo, pieno di riflessioni sui grandi temi della vita. Di una donna che ha vissuto e vive, tuttora, con tutta la speranza e l'intensità che la vita richiede, se si ha il talento e la fortuna per poterlo apprezzare. E non è una frase fatta dire che la Vanoni si conferma una autentica "leggenda" della nostra canzone, riuscendo a rimanere ai livelli ai quali costantemente nei decenni ci ha abituato. Sorprendendoci ogni volta. Infine un accenno doveroso alla copertina del disco realizzata da Giuseppe Regazzini: semplicemente splendida. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



## Tavole e contorni

**Emergono interessanti notizie** per quanto concerne le nuove stagioni televisive in programmazione negli Stati Uniti d'America. Mentre in questi giorni è cominciato il serial televisivo "Agent's of S.H.I.E.L.D.", integrato perfettamente nell'universo cinematografico dei Marvel Studios, con un discreto numero di ascolti, il sito *Deadline* riporta un'importante *news* per quanto concerne un personag-



gio appartenente alla Dc Comics. Il network Fox avrebbe infatti acquistato dalla Warner Bros i diritti di una serie tv incentrata sul commissario di polizia di Gotham City: James Gordon.

**Le vicende vedranno dunque protagonista** un giovane detective Gordon, non ancora diventato commissario, e la genesi di alcuni criminali che hanno reso famoso Batman in tutto il mondo. La serie sarà dunque un vero e proprio poliziesco, degno dei vari CSI, e sarà curata da Bruno Heller, già creatore della serie "The Mentalist". Sempre per quanto riguarda la DC, dopo aver confermato che l'attore Justin Grant interpreterà Flash nel serial Arrow, incentrato su Freccia Verde, questi andrà ad essere protagonista di una sua serie personale, per la gioia dei fan dell'uomo più veloce del pianeta.

**Orlando Napolitano**



## ADELANTE LELE, CON JUICIO....

**Rubo una frase** che il grande Alessandro Manzoni, nei suoi *Promessi Sposi*, mise sulla bocca del Cancelliere Ferrer che si rivolgeva al suo cocchiere per dirgli «*corri Pedro, ma stai attento (con giudizio)*»... Lo stesso dico a Lele Molin alla luce delle prime uscite del precampionato della Juvecaserta. Corri e lavora come stai facendo, ma con prudenza... Al Città di Caserta personalmente ho avuto la stessa sensazione del torneo brindisino di sette giorni prima. La squadra sembra esserci, ma dà l'impressione di essere leggerina e senza buoni tiratori dal perimetro. Certo fin quando Hannah non completa la sua preparazione fisica e il suo inserimento, non possiamo vedere una squadra completa. In particolare l'uomo in cabina di regia nel basket è fondamentale. Né Vitali può sostituirlo in toto, pur sembrandomi degno di tutto il bene che si diceva di lui. Il miracolo Stefano Gentile della scorsa stagione potrebbe anche ripetersi, ma diciamo che è meglio sistemare il play titolare e firmato per guidare la squadra. È questo, per ora, il nodo principale. In difesa ci siamo abbastanza ma in area occupiamo poco spazio, proprio tornando al fatto di essere leggeri. Naturalmente questi sono esclusivamente giudizi prematuri e anche presuntuosi. Ma aggiungiamo che sui due riconfermati Mordente e Michelorì possiamo ancora contare ad occhi chiusi, specie per la difesa del centro, sempre un toro sotto le plance. Un piccolo appunto al pubblico e un rimprovero anche agli organizzatori. Per il Città di Caserta si sono tutti lamentati dell'assenza di spettatori, e questo era più o meno scontato avendo in tanti ancora la testa al mare e alle vacanze, e avendo la possibilità di visionare i propri beniamini in tv, il tutto mi sembra ovvio, ma non giustificato. L'organizzazione dal canto suo doveva tener presenti gli avvenimenti concomitanti tipo una partita di calcio quale Milan-Napoli. Il Palamaggiò non è ubicato al centro di Caserta e per arrivarci bisogna spostarsi. Oggi purtroppo c'è gente che vive anche di SKY, e fa delle scelte. Forse per il Campionato si possono fare delle eccezioni, ma per un torneo, praticamente un paio di amichevoli, si preferisce il calcio. Come consiglio mi permetto di suggerire per le prossime edizioni due giorni infrasettimanali, lontani da avvenimenti sportivi in televisione.

**E chiudo questa bella parentesi dei Campionati Europei**, manifestazione che nel 1969 si svolse anche a Caserta, cosa che pochi giovani sanno. L'Italia nostra è rimasta alla fine con un pugno di mosche in mano. Un ottavo posto che non serve a niente, pur avendo disputato una prima fase super. Ma abbiamo gettato le basi per i prossimi impegni. Ecco, con Gallinari e Hackett avremo un'ottima squadra.

Non dico Bargnani, che per me è l'antitesi del buon giocatore, NBA o no. Ora ci stiamo riempiendo la bocca con «*siamo ottavi in Europa*», e io dico «*siamo solo ottavi in Europa*». Vero che abbiamo battuto squadre come Turchia, Grecia e Spagna, ma le abbiamo anche prese dalla Croazia e dalla mediocre Ucraina. Non credo ci sia tanto da vantarsi, pur restando viva la buona pubblicità fatta al nostro sport. Oggi abbiamo in panchina un coach che dovrebbe essere il successore di Tanjevic, Messina e Recalcati. Purtroppo non ce lo vedo proprio. E vi spiego anche perché. Da coach quale sono stato e sono tuttora non ho mai potuto digerire gli allenatori che fanno le partite con l'agenda. Cioè *cliscettati*. Tanti minuti gioca questo, tanti quest'altro. Pianigiani è uno di questi. Agli Europei dell'Italia per me mancano 7 minuti di un paio di partite in cui il coach senese non ha utilizzato Gentile. Con la Slovenia non glielo perdono. Ma come? Gentile, il migliore dei primi venti minuti, me lo lasci in panchina per i primi 7 minuti del terzo periodo? Ma che te lo ha ordinato il dottore che nel terzo tempo entra lo *starting five*? Vi garantisco che senza questa storpiatura con la Slovenia avremmo avuto tante più possibilità di vincere e il nostro campionato avrebbe preso una strada migliore. Insomma, con tutto il rispetto, Pianigiani, secondo me, deve ancora mangiare forni di pane per essere all'altezza dei suoi predecessori, altro che «siamo ottavi in Europa»....

## C'ERA UNA VOLTA

### I FONDATORI DELLO S. C. JUVENTUS CASERTA

**Abbiamo appena raccontato** del Presidentissimo Maggiò. Già, ma come è nato il Club? In tanti se lo chiedono, e man mano che si va avanti con gli anni il ricordo si fa più sfocato, specie adesso che *La Reggia del Basket*, il libro-storia della Juve, Guida Editore, è andato esaurito. Per parlare di questo sport diverso dal calcio, bisogna andare al tempo dell'occupazione delle forze alleate, almeno a Caserta, visto che prima della seconda guerra qualche tentativo al nord era già stato fatto per la palla a canestro e c'era anche una Nazionale italiana. Diciamo che furono i soldati americani a far conoscere ai casertani questo sport e anche altri, tipo baseball, che gli americani giocavano nella Peschiera Vecchia del parco della Reggia priva di acqua.

**E così, mentre faticosamente** ci si rialzava dalle ferite inferte dalla guerra, nella nostra città si formò prima una squadra che prese il nome di X Caserta (con i fratelli Cuccaro, Del Prete, Limone etc.), e poi furono addirittura due le formazioni che si riempivano di botte in sfide stradicittadine. L'Oberdan, vale a dire il Circolo Universitario con sede sul Corso Trieste, e la Libertas, derivazione ovviamente della Democrazia Cristiana. Le sfide tra queste due squadre, che interessavano molto la città, anche perché c'era pochissimo altro, erano gli unici segni in città di una attività di palla a canestro. Fu all'indomani di una di queste partite che un gruppo di amici, di derivazione Oberdan, l'élite casertana dell'epoca, si riunì in una saletta del Circolo Nazionale in Piazza Dante, decidendo di iscriversi ad un campionato nazionale. L'avvocato Donato Messorè, che fu anche Sindaco di Ca-

ULTIMO  
SPETTACOLO

Rush

**Niki Lauda** (Daniel Brhul) e **James Hunt** (Chris Hemsworth) sono, rispettivamente uno austriaco e l'altro inglese, piloti di auto da corsa. Il loro primo incontro avviene nel campionato di Formula 3, dove cominciano subito a entrare in contrasto per i diversi modi di approcciarsi alla gara e di vivere lo sport: l'austriaco è un freddo calcolatore che si è guadagnato il nome di "computer", mentre l'inglese è un playboy che affronta le sfide con leggerezza e affidandosi esclusivamente al proprio talento. I contrasti sfoceranno in un'enorme rivalità che, nel 1976, darà vita al campionato di Formula 1 più spettacolare di sempre.

**Ron Howard, regista di "Rush"**, si cimenta ancora in un film di stampo classico e per l'ennesima volta cambia totalmente genere di pellicola. Howard non è propriamente un grandissimo regista, no-

nostante vanti un premio Oscar, ma è sempre stato al centro di progetti importanti e questo è uno dei quei progetti. Risalta la grande sceneggiatura di Peter Morgan, uno dei migliori sceneggiatori in circolazione, che riesce a rendere omaggio alla grande storia e alla grande rivalità dei due protagonisti. Ed è proprio questa rivalità a rubare la scena ai due personaggi principali, diventando la vera e propria protagonista indiscussa del film, non capendo fino in fondo chi tra i due piloti sia effettivamente il personaggio principale. Lo stile di regia e i colori cercano di ricordare molto le atmosfere degli anni '70, pur alternandosi con primi piani e scene d'azione automobilistica degne dei film più moderni; ottima anche la performance dei due attori, che riescono a portare sullo schermo alcune sfumature che conferiscono alla storia quel pizzico in più che una sceneggiatura normalmente non può dare, trasformando la storia in qualcosa di più che un semplice racconto dei fatti.

Orlando Napolitano

serta, Santino Piccolo, Mario, Michele e Lello Farina, Eduardo Campopiano e come segretario e tesoriere il piccolo, grande Eduardo Guma, raggiunsero presto presto l'accordo. Per il nome da dare alla società non ci fu quasi partita, perché Santino Piccolo scelse Juventus sia per omaggio della nostra famiglia alla Signora del calcio, ma soprattutto per l'impronta che i Fondatori volevano dare al club, cioè puntare tutto sui giovani. Presidente ovviamente Donato Messoro, qualche soldino in più in tasca e genero di un grandissimo sportivo di razza, Alfredo De Negri, delle Seterie omonime. La Juvecaserta era nata...era il 1951...



**Donato Messoro**



**Eduardo Campopiano, Mario Farina, Santino Piccolo, Antonio Vignola, Lello Farina, Eduardo Guma**

Santino Piccolo partì subito per un corso allenatori tenuto a Messina dal grande Tracuzzi e cominciò a spezzare il pane della conoscenza ai giovani che si avvicinavano per scoprire questo nuovo sport. Ma bisognava comunque allestire una squadra in grado di partecipare a un campionato vero e proprio. Oltre ai soliti Mario, Santino e Lello, si pescò a due mani tra gli Allievi Ufficiali (AUC) della caserma Ferrari-Orsi, e il comandante Lo Russo fornì ben quattro giocatori che avevano qualche esperienza, uno dei quali, Buonaccorsi da Messina, divenne in seguito un buon arbitro di serie A. A questi si aggiunsero Rispo, da Giugliano, un gigantone (almeno a me tale sembrava, ma forse non superava il metro e novanta) e un piccolo, grande uomo, Toni Inzolia, proveniente dalla Tripolitania, dove aveva giocato con quella nazionale. Nero e piccolo di statura ma con un tiro che spaccava, veniva chiamato Sabù, per la somiglianza con un attore del cinema dell'epoca che andava per la maggiore. Diciamo che la prima squadra ufficiale era stata allestita, e, seppur con qualche sacrificio economico, una costante che poi l'accompagnò per una

ventina d'anni, appunto fino all'avvento di Maggiò, lo Sporting Club disputò con onore il suo primo campionato nazionale, mentre Santino Piccolo cresceva un paio di gruppi di giovanissimi che in Campania già sbranavano gli avversari coetanei, e che di lì a poco avrebbero formato l'ossatura della squadra, che aveva messo da parte come atleti i pionieri, praticamente coloro che avevano fondato lo Sporting Club Juventus Caserta... La prima maglia fu ovviamente bianca con una enorme J nera sul petto; la maglia di riserva fu nera con la J bianca... Così cominciò il cammino della Juvecaserta che fu ospitata nell'unico impianto, quello della Palestra Giannone, con gli orfanelli di Don Mario Vallarelli spettatori fissi insieme a un centinaio di casertani più curiosi che tifosi.

**ORIZZONTALI**

- 1. La monumentale "Divina" di Dante Alighieri - 6. Quelli del Manzoni sono..."Promessi" - 11. Il nome della poetessa Negri - 12. La "Gerusalemme" del sorrentino Torquato Tasso - 14. Preposizione articolata - 15. Guizzo, slancio - 16. Il nome della scrittrice Levi - 17. Tronchi Sovra Aortici - 18. L'allenatore Ancelotti (iniziali) - 19. Azienda Sanitaria Locale - 20. Sigla di Lecco - 22. L'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale (sigla) - 24. Un famoso romanzo di Alberto Moravia - 26. Formula chimica dell'ossido di calcio - 27. Stupidi, idioti - 29. Il nome dell'attore Martin - 30. La "terracotta" di una commedia di Pirandello - 33. Appendice mobile del corpo umano - 34. Il titolo del terzo libro delle "laudi" di Gabriele D'Annunzio - 35. Sigla (francese) del Comitato Olimpico Internazionale - 36. Satellite naturale di Giove - 37. Nord Ovest - 40. "... al vento" è il capolavoro di Grazia Deledda, premio Nobel per la Letteratura nel 1926 - 42. Ad essi è ispirata l'opera maggiore di Ugo Foscolo - 46. Risorse Umane - 47. Le vocali in Seul - 48. Il "... capolavoro del Machiavelli - 49. Tipo di farina - 50. Nota cantante spagnola - 53. Le prime di Ezechiele - 54. Simbolo chimico delle stroncio - 55. Noto romanzo di Antonio Fogazzaro - 57. Mitologiche figlie di Zeus e Temi - 59. L'aria... poetica - 60. Uncino per pescare - 61. Né tuo, né suo.

**VERTICALI**

- 1. Quello "delle creature" è di San Francesco - 2. Importante città dell'Ucraina - 3. "I ...", famoso romanzo dello scrittore Giovanni Verga, padre del "verismo" - 4. "Il ...", la raccolta di 100 novelle, capolavoro di Giovanni Boccaccio - 5. Ara, mensa sacra - 6. Farsi passare, calmarsi dalla rabbia - 7. Sigla di Pescara - 8. Quello "... furioso" è l'opera più celebre dell'Ariosto - 9. L'indossano i frati - 10. Il nostro Bel Paese - 13. Istituto Tecnico Statale - 15. Servono sulla neve - 21. "Il ...", opera per cui è universalmente noto Francesco Petrarca - 23. Legno duro e pregiato - 25. Il dittongo di Noemi - 28. Sigla di Taranto - 31. Immagini sacre, spesso dipinte su tavole di legno, tipiche russe - 32. Faraone egizio della XVIII dinastia, padre di Nefertiti - 35. Legumi

**CRUCIESPRESSO LETTERATURA**

*Claudio Mingione*

1	2	3			4		5		6	7	8	9	10	
11							12	13						
14				15							16			
17				18			19						20	21
22							23					24	25	
26						27					29			
		30	31	32				33						
	34												35	
		36			37			38		39				
	40				41			42		43		44		45
46				47				48						
49					50	51	52			53				
54			55						56				57	58
59								60				61		

- rotondi, ottimi anche "tostati" - 38. Il titolo di Ciappelletto, protagonista della prima novella del Decamerone - 39. Magnifica isola, la "regina" dell'Arcipelago Laziale - 40. Il libro che ha dato celebrità a Edmondo De Amicis - 41. Pompilio, secondo re di Roma - 42. Quella da barba serve per radersi - 43. Il nome di Chiambretti - 44. Lotta Continua - 45. Le consonanti di arpa - 46. Nel suo nome, il romanzo più famoso di Umberto Eco - 51. Nel gioco del calcio ci sono la destra e la sinistra - 52. Articolo maschile - 55. Sigla di Messina - 56. Bande Medie - 57. Il dittongo di moina - 58. L'inizio di Rovereto.



**SET SCRITTURA ECO**

con Penna sfera e Mina in cartone riciclato. Astuccio incluso!

a partire da **€2,50**

Acquista ora



**LA STAMPA DEL TUO LOGO È INCLUSA NEL PREZZO**

**Adesivi removibili**



Pellicola adesiva Avery bianca lucida per brevi durate (3 -6 mesi). Stampata a sei colori con colori UV.

UTILIZZO: uso interno ed esterno, pubblicità punti vendita, decorazione.

**€ 29,00** mq. €40,00

**Banchetto per promoter**



Banchetto pubblicitario da terra realizzato in cartone microtriplo con 2 vassoi interni e crowner.

UTILIZZO: corner pubblicitari, stand e dispense fieristiche, promozione prodotti.

**€ 80,00** cad. €120,00

ASSISTENZA GRATUITA  
 soluzioni personalizzate

**0823-301112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**

INVIALI ON-LINE



**PERCHÉ COMPRARE DA NOI?**

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

*Concessionaria il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

questa copia ti dà diritto ad uno sconto sull'acquisto di uno spazio del

**15%**

**<http://graficanappo.promoforyou.net>**